

venite e vedrete

n. 138 (2021)

Periodico ufficiale della Comunità Magnificat, dedicato alla formazione alla vita carismatica nella comunità cristiana secondo la spiritualità del "Magnificat"



*Come
vite
feconda*



SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	pag. 1	Florida.....	“ 34
<i>Preghiera</i>	“ 2	Foligno.....	“ 35
<i>“COME VITE FECONDA”</i>		Istanbul.....	“ 36
Gesù Risorto ci aspetta di nuovo in Galilea.....	pag. 3	Maguzzano-Lonato.....	“ 38
<i>I tappa - Nell’abbraccio di Maria c’è l’abbraccio di Dio</i>	“ 5	Cassano allo Ionio.....	“ 40
<i>II tappa - Vuoi portare la novità di Cristo al mondo?</i>	“ 9	Marti.....	“ 41
<i>III tappa - Accogliere Maria come Madre sotto la Croce</i>	“ 13	Terni.....	“ 42
<i>IV tappa - Con Maria per affrontare la vita senza paure</i>	“ 18	Gojra-Faisalabad e Renalakhurd-Faisalabad	“ 43
<i>Vita della Comunità Magnificat</i>		Paraná.....	“ 44
Agrigento.....	pag. 23	Piacenza.....	“ 45
Apiro.....	“ 24	Roma.....	“ 46
“Betania” (Perugia).....	“ 25	San Barnaba (Perugia).....	“ 47
Bibbiena.....	“ 26	Treviso.....	“ 48
Alba Iulia, Popești-Leordeni, Bucarest e Bacau.....	“ 27	I Ministeri generali della Comunità: l’ultimo arrivato è la “koinonia”.....	“ 50
Città di Castello.....	“ 31	Ministero generale delle Missioni: la missione non è un optional.....	“ 54
Uganda.....	“ 32	Operazione Fratellino: il nostro Dio non delude... ..	“ 55
		<i>Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera</i>	pag. 56
		<i>Operazione Fratellino</i>	

Nelle pagine centrali: “Rileggere come Comunità la pandemia mondiale”

Puoi ricevere gratuitamente “Venite e Vedrete” via posta elettronica.

Invia il tuo indirizzo e-mail a:

veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Quanta vita...

di Oreste Pesare

È il secondo anno che la Comunità, come d'altronde praticamente tutto il mondo, ha vissuto una dimensione delle relazioni interpersonali molto ridotta a causa del Covid-19. E dunque, ciò che mi sarei aspettato nel raccogliere in questo numero, unico di *Venite e Vedrete* per il 2021, i vari input dalle varie Fraternità, era una serie di lamentazioni e piagnistei per il non aver potuto fare questo o quello. Al contrario, invece, insieme ad una ragionevole stanchezza "pandemica", abbiamo ricevuto una valanga di testimonianze "vive" da ogni parte della comunità: "Quanta vita..." mi sono detto nel leggere tutte d'un fiato... ed ho iniziato a piangere di gioia!

Sì, quanta vita il Signore ha messo in questa nostra comunità. E *Venite e Vedrete* vuole, con grande gioia, continuare a registrare, testimoniare e trasmettere ai posteri le meraviglie che tanti fratelli della Famiglia del Magnificat hanno ricevuto e continuano a ricevere dalla bontà di Dio.

Troverete infatti in questo numero della rivista ben 14 testimonianze di vita personale e familiare e 20 testimonianze di Fraternità e Missioni comunitarie relative al nostro anno spirituale 2020-2021. Senza contare gli aggiornamenti da parte dei Ministeri Generali della comunità e una nota sull'opera di Operazione Fratellino nel mondo. Chiaramente, prima di ogni cosa, troverete anche gli articoli riguardanti le tappe del cammino comunitario (quest'anno quattro tappe) che ha segnato tutto il nostro ultimo anno. Un grande grazie per questo lavoro va ai nostri collaboratori di redazione, i quali, come sempre, sanno cogliere il cuore di ogni tema del cammino, donando a tutti noi, nel leggere, di essere presi immediatamente dall'incanto della Parola di Dio e della sua opera. Ed un grande ringraziamento va pure a tutti coloro che – a volte con molto sacrificio – hanno preparato e ci hanno condiviso le varie testimonianze. Il Signore vi doni il centuplo!

Quest'anno il nostro cammino, dal titolo "Come vite feconda", è stato dedicato a tracciare una sequela

al Maestro sulle orme di Maria, la madre di Gesù, per (e cito la lettera introduttiva al cammino dei Responsabili Generali) "riappropriarci di quella identità comunitaria che ci ha caratterizzato fin dall'inizio, quando l'abbiamo presa come modello": dall'incontro profetico con sua cugina Elisabetta alle nozze di Cana, dallo 'stabat mater' sotto la croce alla sua presenza costante con gli apostoli e discepoli in attesa della Pentecoste promessa da Gesù. Abbiamo percorso in breve, ma con frutto, il cammino nello Spirito fatto da Maria, trovando tanti spunti per imitarla, come discepoli-missionari nell'ascolto e nell'obbedienza alla voce dello Spirito Santo.

Detto questo, non posso non accennare anche agli inviti profetici giunti a tutti noi dai nostri Responsabili Generali lungo tutto l'anno: prima l'invito ad aprirci alle iniziative dello Spirito, con la parola "vino nuovo in otri nuovi" (cf Lc 5,38), e poi con il grido "tornate in Galilea" (cf Mt 28,7), secondo il quale il Signore ci attende dove tutto è cominciato, nel rievocare i primi momenti ed i primi sentimenti del nostro incontro con lui e quelli degli inizi della nostra comunità, recuperando una freschezza, uno zelo, una gioia nel seguirlo che questo tempo di pandemia ha un po' spento.

Per finire, una particolare nota va data all'interessante e ben ragionato inserto speciale "Rileggere come Comunità la pandemia mondiale", a cura di Angela Passeti ed Enrico Versino, che ringrazio di cuore. Un breve ma completo dossier che vi invito a leggere. Vi sono analizzate le reazioni personali dei giovani e degli anziani, delle nostre famiglie e delle nostre Fraternità all'impatto con la pandemia, 'unica' nel suo genere, che abbiamo vissuto ed in qualche modo fa ancora parte della nostra esistenza, invitandoci a leggerla con gli occhi e la sapienza dello Spirito Santo.

Che il Signore continui a benedire tutti noi e la nostra Famiglia del Magnificat.

Buon cammino!

PREGHIERA

Maria, madre del vangelo vivente, prega per noi

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen. Alleluia.*

Papa Francesco, preghiera conclusiva dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"

Direttore responsabile:

Oreste Pesare

Caporedattore:

Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione:

Elisabetta Canoro,

Valentina Franzoni,

Francesco Galeano,

Luisa Malinverni,

Valentina Mandoloni,

Francesca Tura Menghini,

Angela Passetti,

Angelo Scottini

Enrico Versino

Direzione:

Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847

e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione:

c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"

Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia

tel. e fax 075.5057190 - e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo:

Segreteria generale della Comunità Magnificat

Stampa: Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà: Rivista semestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete

Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

Rivista soggetta a contributo per le spese di spedizione per il formato cartaceo.

Gesù Risorto ci aspetta di nuovo in Galilea

a cura dei Responsabili generali

“Vino nuovo in otri nuovi” (cfr. Luca 5, 33-39). Così ci parlava il Signore qualche mese fa, poco prima della ripresa delle attività comunitarie dell’autunno scorso. Ci invitava ad aprirci alle novità dello Spirito: tanto al contenuto di ciò che ci veniva a dire, quanto alle nuove forme che avremmo dovuto “sperimentare”; tanto nell’ascolto, quanto nella riflessione del cammino comunitario nell’anno che allora si stava aprendo.

Vivere in modo nuovo il cammino di crescita

Così, come responsabili generali, abbiamo esortato la Comunità, tenendo saldo l’essenziale, a vivere in modo “nuovo” il cammino di crescita, alternando - ogni due settimane - i momenti di cenacolo a momenti in cui rendersi disponibili a nuove forme di attività, senza indicare preventivamente quali da parte nostra. Un cammino quindi da “costruire” insieme, localmente, con un tema guida comune, sulle tracce di Maria, per costruire il Regno di Dio, ma con l’orecchio teso alla voce



Paolo Veronese, “Le nozze di Cana”, particolare (Parigi, Musée du Louvre).

dello Spirito, per camminare sulle sue strade.

Evangelizzazione, servizio, agape fraterna, formazione, riflessione comunitaria... queste e altre forme, nell’esperienza viva delle Fraternità, sono state vissute nei cosiddetti “venerdì dello Spirito”.

L’incontro di gennaio

Nel mese di gennaio tutti i moderatori delle Fraternità si sono incontrati con i responsabili e il Consiglio generale, a metà del cammino annuale, raccontandosi come, in modi molto diversi, stavano affrontando le difficoltà di incontrarsi durante quei mesi caratterizzati dalle varie restrizioni governative. Ne è risultato che,

nella maggioranza dei casi, si riuscivano a vivere con costanza gli incontri comunitari e, non di rado, si riusciva a farlo anche in presenza, soprattutto la preghiera comunitaria settimanale, affiancando tale modalità anche alla trasmissione via internet.

Gli otri nuovi di cui ci aveva parlato il Signore si cominciavano a vedere, dopo le prime sperimentazioni dell’anno precedente, nel periodo del primo cosiddetto lockdown.

Una nuova profezia: “Tornate in Galilea”

L’anno è trascorso e, mentre passavano i mesi, i responsabili generali hanno continuato a chiedere al Signore che parlasse alla Comunità, dando la direzione da seguire. Così una nuova profezia è pian piano emersa con chiarezza ed è stata proposta alla Comunità durante l’Assemblea generale del maggio scorso: “Tornate in Galilea” (cfr. Matteo 28, 7).

L’inizio della vita della Chiesa - che, secondo la tradizione più frequente, si fa coincidere con la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste - fu prepa-

rato da un periodo di quaranta giorni (cfr. Atti 1, 3) nei quali, Gesù risorto, visse insieme agli apostoli e ai discepoli alcuni momenti molto significativi.

Dalla sera del giorno di Pasqua in poi, a più riprese si mostrò "vivo con molte prove" agli apostoli, ma - secondo quanto aveva loro più volte predetto - in attesa di incontrarli in Galilea. Lì, li attendeva.



Duccio di Buoninsegna, "L'Apparizione di Cristo agli apostoli a porte chiuse" (Siena, Museo dell'Opera del Duomo).

I due incontri del Risorto in Galilea

Due furono gli incontri del Risorto con i suoi nella regione del nord: uno, presso il lago solo con alcuni - descritto da Giovanni al capitolo 21 del suo Vangelo - e un altro, su di un monte (il Tabor?) con gli undici - ne parla Matteo alla fine del suo Vangelo - e forse anche con i discepoli, se lo si identifica con quello cui accenna san Paolo (1Corinzi 15, 6), avvenuto davanti a più di cinquecento di loro.

Il luogo dell'incontro decisivo

La Galilea, per la stragrande maggioranza dei discepoli, era stato il luogo dell'incontro decisivo con il Signore, quello per mezzo del quale la loro vita era cambiata, quando avevano deciso di seguire il Maestro lasciando lavoro, famiglia, affetti...

Ora, di nuovo, Gesù li attende

La Galilea, per la stragrande maggioranza dei discepoli, era stato il luogo dell'incontro decisivo con il Signore, quello per mezzo del quale la loro vita era cambiata.

li, dopo anni da quel primo incontro, per far fare loro una nuova esperienza, prima che la Pentecoste li travolga davvero...

Una possibilità anche per noi

Come responsabili generali vogliamo indicare alla Comunità questa possibilità: oggi, a distanza di anni - più o meno fa poca differenza - siamo chiamati a tornare in Galilea per fare una nuova esperienza di Gesù: Gesù risorto, per ricevere da lui la forza della sua resurrezione, la forza di una vita rinnovata, che non teme più, perché la morte è stata sconfitta e non ha più nessun potere.

Una nuova esperienza di Dio è possibile per quanti - come Pie-

tro sulle sponde del vecchio caro lago di Betsaida - nonostante tutte le esperienze già vissute con Gesù... sono tornati, sostanzialmente, alla vita di prima.

Per loro, cioè per noi, Gesù appare tra la nebbia del mattino, seduto sulla sabbia davanti a un fuoco di brace su cui arrostitisce un po' di pesce e ci chiede: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Schiettamente non potremo che rispondergli: "No...".

Allora ci sfiderà: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".

Il resto si sa: una quantità enorme di pesce entrerà da sé nella rete e faremo fatica a issarla dentro la barca, allora la tiremo trascinandola dietro di noi, fino a riva. Fino a Gesù.

Lo stesso compito affidato a Pietro

Lì, Gesù, dopo averci dato il suo pesce e - soprattutto - il suo pane, ci prenderà in disparte e ci chiederà, alla fine, se almeno gli vogliamo bene, ordinandoci dunque di prenderci cura delle sue pecore e dei suoi agnelli, fino a quando, ormai vecchi, sapremo "tendere le nostre mani" facendoci finalmente portare non dove vogliamo noi, ma, docilmente, anche dove fino a oggi non abbiamo proprio voluto andare...

I responsabili generali della Comunità Magnificat

Nell'abbraccio di Maria c'è l'abbraccio di Dio

di Enrico Versino

In questa prima tappa del cammino abbiamo contemplato il Vangelo dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. Il passo inizia con la decisione quasi d'impulso di Maria di raggiungere la cugina per confrontarsi con lei di fronte all'Annunciazione, nonostante i pericoli e le fatiche del viaggio: è una decisione coraggiosa, inusuale per una ragazza ma, come dice Sant'Ambrogio, "Lo Spirito Santo non sopporta ritardi". Seguire Cristo richiede scelte complicate e talvolta incomprensibili ai più, che possiamo prendere solo se spinti dalla forza di Dio.

Il gesto di Maria è chiamato "Visitazione", associandolo al termine biblico che descrive la visita di Dio al suo popolo: questo ci insegna che visitando, recandoci, stando con un fratello diventiamo per lui teofori e fonti di salvezza per entrambi. E come il saluto di Maria, così colmo di Grazia da far esultare anche Giovanni nel grembo di sua madre, anche il mistero della profezia passa attraverso la relazione umana. Spesso non servono discorsi: può bastare un abbraccio fraterno per riconsegnare un'anima alla Trinità, se dietro quell'abbraccio c'è la testimonianza di un



Incontro con Dio e la determinazione incrollabile a volerlo testimoniare.

Ma la base di tutto è la fede in Dio e nel Suo progetto. Maria è beata perché ha creduto, di fronte alla chiamata non si è tirata indietro nonostante il peso enorme e tutti i punti incerti di una vocazione per lei inesplorata. Con Elisabetta scopre di potersi appoggiare a chi comprende intimamente, in modo profetico e carismatico, ciò che lei vive.

Il rapporto tra le due è figura

del sostegno fraterno: una relazione che aiuta, quando è veramente carismatica, piena di profezia e doni di conoscenza, a comprendere gli eventi, a leggere la vita col metro di Dio, a fare esperienze di Dio che siano anche esperienze di comunione alla luce dell'azione di Dio. È allora importante chiederci se tramite esso cogliamo i segni di Dio nella nostra vita e se la relazione con gli altri ci porta a benedire Dio per chi incontriamo.

Anche la comunità è incontrata costantemente da Dio. La visita di Dio alla nostra fraternità ne illumina la via e la spinge ad una risposta senza indugi perché è attratta verso Colui di cui non può fare a meno. Vediamo questo incontro? Lo accogliamo con stupore e gratitudine? Lo intuiamo nell'annuncio, nella comunione con quanti, resi fratelli dall'alleanza e dal Vangelo, si sforzano ogni giorno di imparare a credere, sperare ed amare?

Il dono di Dio è trasmesso alla comunità ed essa, riconoscendolo, può ritrasmetterlo e magnificare il suo Signore per quanto compie tra le sue mura e, attraverso di lei, oltre le mura: solo così potrà dire di essere veramente "Magnificat".

TESTIMONIANZE

“Non ci si salva da soli, ma a grappoli. Nella Comunità ho scoperto il dono dei fratelli”

Guardo indietro, il tempo è volato. Come sono vere le tue parole o mio Signore: “L’uomo è come un soffio, come ombra che passa, ma l’amore del Signore è da sempre”; e ancora: “Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi”. Già, ormai sono avanti nell’età, ma ricordo quando giovane uomo mi mettesti nel cuore un’inquietudine, mi chiamasti, ed io risposi: “Eccomi, parla, il tuo servo ascolta”. Mi conducesti ad un movimento mariano che m’introdusse ad approfondire il tuo mistero e mi fece conoscere il mistero di Maria, che da allora accolsi nel mio cuore come madre.

Abbracciai quella chiamata come vocazione, ma nulla dura per sempre e così, dopo tante traversie personali e del movimento, risuonò l’euntes... andate. Tipico del tuo modo di fare, Gesù: fai innamorare di te i tuoi discepoli, li prepari e poi li mandi per il mondo accompagnati dal tuo amore. Così mi ritrovai ad andare per la vita servendoti nella famiglia, nella parrocchia, sul posto di lavoro ma, soprattutto, nelle tribolazioni, che non possono mancare mai nella vita dei tuoi amici.

Eppure qualcosa mi mancava, ed ecco, ancora una volta mi chiamavi ed io, un po’ perplesso, risposi ancora “eccomi” e seguì mia



moglie nella Comunità “Magnificat”. Qui trovai un nuovo modo di pregare, la tua parola conosciuta, ma sempre nuova, mi si fece incontro. Mi sentii accolto dall’amore dei nuovi fratelli, mi sentivo circondato dal loro entusiasmo verso di te, quell’entusiasmo che si manifesta nella fase dell’innamoramento, ma che io nel tempo avevo perso.

Ed eccomi alla quarta tappa del cammino di discepolato che rappresenta, come dice il libretto, un cambio di orizzonte. È vero, intorno a me hanno un ruolo sempre più importante sia i fratelli che stanno facendo il mio stesso cammino sia i quattro pilastri indicati nel cammino di fede: catechesi, comunione, frazione del pane, preghiera.

Nel mio cuore arriva un po’ di luce, mi si accendono i riflettori sul secondo pilastro: la comunione, la condivisione della nostra vita con i fratelli e le sorelle che

abbracciano il nostro stesso cammino perché Gesù, nell’unica preghiera che ci ha insegnato, ci invita a pronunciare le parole “Padre nostro” e non “Padre mio”.

Queste due parole, oltre a darci la sicurezza della paternità di Dio ci fanno capire che non possiamo essere soli; con noi ci sono i fratelli e le sorelle che ci aiutano e ci danno sostegno e con la loro testimo-

nianza ed il loro ardore ci spingono sul cammino anche quando siamo tentati di rallentarlo perché presi dalle nostre stanchezze, dalle preoccupazioni e dagli affanni.

Non ci si salva da soli. Come i frutti che produce il tralcio della vigna, anche noi, come frutti di quel tralcio innestato a te, Gesù, ci salviamo “a grappoli”.

È vero, il cammino rimane nebuloso, ma mio Signore io non mi pongo più domande, io mi fido ciecamente di te e so per certo che ovunque tu mi condurrà e qualunque cosa permetterai che accada sarà per la mia salvezza. Ti chiedo solo di concedermi la capacità e la perseveranza di fare sempre la tua volontà e per questo motivo mi metto sotto la tutela di Maria, madre tua e nostra, affinché la mia risposta a qualunque tua chiamata possa sempre essere “eccomi”. Amen.

Angelo Amoroso
Fraternità di Agrigento

TESTIMONIANZE

“Presi dal lavoro e dal buio interiore. Così abbiamo iniziato a cercare e abbiamo trovato”

Siamo Daniele e Marzia, una coppia di sposi con due figlie, Aurora ed Elena. La nostra fede? Fino a qualche anno fa una fede di comodo, ma poi tutto è cambiato...

Come capofamiglia ero convinto di bastare a me stesso, non avevo bisogno di credere in un Dio che mi era stato presentato come colui che ti giudica, di credere in un Dio padrone. Il mio unico padrone era il mio lavoro, centro della mia vita, dove m'impegnavo costantemente, avendo come unico obiettivo, quello di portare più soldi possibile a casa. Nonostante credessi tantissimo in me stesso, ero sempre scontento della mia vita e venivo accusato dalle mie figlie di non essere mai presente per loro.

Come mamma ero sempre più rinchiusa nel mio buio interiore, tutti i problemi avuti nella mia adolescenza e nella mia famiglia di origine si stavano impadronendo di me, togliendomi la pace. Ad un certo punto però ci siamo fermati a riflettere, la nostra vita non poteva essere solo questo.

Dalla misericordia di Dio arriva la svolta. Ha cominciato a farsi spazio tra di noi il desiderio di avvicinarsi a Gesù e la convinzione che solo Lui poteva salvarci, ma non sapevamo da che parte iniziare. Abbiamo cominciato a cercarlo, provando a dare spazio a quel poco di preghiera che ci riusciva fare. Il Signore ha cominciato a sistemare le cose. Ci ha fatto conoscere un sacerdote, affinché attraverso di lui



Daniele e Marzia con le figlie Aurora ed Elena.

potessimo scoprire che Lui ci voleva bene così come eravamo, meravigliandoci con il suo grande amore. Quel fratello era padre Luigi Ruggiero.

Arriva l'estate 2018 e non avevamo programmato nessuna vacanza, Marzia disse d'istinto: "Perché non andiamo a Medjugorje?". Avevamo lo stesso desiderio, andare in quel luogo di cui tanto si sentiva parlare e magari con un gruppo di preghiera. Ci siamo detti, perché non tentare? Abbiamo chiamato padre Luigi, sapendo che apparteneva ad una comunità chiamata Magnificat e che una Fraternità di questa fosse a Bibbiena, vicino a noi, sperando che da lì a poco potesse partire un pellegrinaggio. Ci ha subito aiutato, scoprendo che era già tutto pronto, il viaggio era già predisposto per noi, la Madonna aveva già cominciato ad intercedere. Saremmo partiti con i fratelli

della Fraternità di Magione della Comunità Magnificat.

Rimaneva da sistemare il nodo ferie, perché le avevamo fissate in un periodo che non coincideva con quello del pellegrinaggio. Ma il progetto di Dio ormai non si poteva fermare e con nostra sorpresa siamo riusciti a sistemare tutto. Durante il pellegrinaggio la fraternità aveva organizzato un seminario sulla famiglia, che sembrava fatto apposta per noi. Non conoscevamo nessuno, ma ci siamo sentiti subito bene ed accolti come in una grande famiglia.

A ottobre 2019 ci hanno invitati ad un seminario di vita nuova ad Agello e lì abbiamo passato tre giorni facendo una fortissima esperienza dell'amore di Dio. Andrea e Rita ci hanno consigliato di proseguire il cammino, invitandoci ad unirci alla Fraternità di Bibbiena, a noi più vicina. Così ci siamo avvicinati a loro, anzi sono stati loro che ci hanno accolto, chiedendoci di partecipare all'organizzazione del seminario di vita nuova che stava iniziando.

Oggi abbiamo cominciato il cammino di discepolato, sempre più convinti che il Signore ha in serbo ancora cose nuove. Solo vivendo come comunità, facendoci forza tra noi e confidando nel sostegno del fratello, possiamo andare avanti nella fede, sentendoci chiamati ad essere un popolo, quel popolo che Dio si è scelto.

Daniele e Marzia
Fraternità di Bibbiena

TESTIMONIANZE

“Il Signore ci ha parlato più volte della chiamata a diventare un solo Corpo”

Ci mancavano tanto i nostri incontri in presenza e finalmente sulla piattaforma Meet abbiamo ripreso con la gioia di sempre.

Anna, Antonella, Carla, Diby, Eleonora, Emilia, Enza, Francesca, Giovanna, Giustina, le due Marie, Nicoletta, Luca e Pina (sono sposi, per questo



Perugia e a Torino, alla Sicilia e alla Lombardia fino all'America latina e all'Africa quando preghiamo e per come preghiamo senza luogo o tempo nel cuore di Dio.

Gli argomenti trattati quest'anno erano incentrati sulla comunione dei fratelli -il farci Uno -. La profezia ci ha parlato di una barca di cui noi siamo l'equipag-

gio che avanza grazie al soffio dello Spirito Santo: ciascuno è parte del tutto e stiamo insieme per edificarci nella santità contribuendo con la nostra preghiera personale.

L'immagine era vivida dinanzi ai nostri occhi e la Parola l'ha confermata (Ebrei 2,1): “dobbiamo dedicarci con maggior impegno alle cose che abbiamo ascoltato per non cambiare rotta” .

Forti di quest'invito e saldi nelle altre assicurazioni che ad ogni incontro ci dà il Padre - che ci ha scelti perché la nostra gioia sia piena - vogliamo procedere nel nostro viaggio e abbiamo Gesù sulla nostra barca anche quando qualche volta si addormenta.

Sappiamo anche che il percorso è fatto talora di cadute perché l'abbiamo sperimentato, ma possiamo testimoniare che Gesù prontamente si sveglia e manda a rialzarci i fratelli, il miglior dono scelto sapientemente da Dio per noi. A Lui ora e sempre lode e benedizione.

Daniela Di Mattei,
Fraternità in formazione
di Napoli



Nelle foto, un momento di preghiera e il gruppo dei fratelli e delle sorelle della Fraternità in formazione di Napoli.

non li ho citati in ordine alfabetico ma rigorosamente insieme) ed io siamo fratelli!

Dal 25 maggio 2011 preghiamo insieme: siamo parte dello stesso corpo come l'occhio, il braccio, la mano, il piede.

Siamo diversi per età e per lavoro, per carattere e per modi di fare, ma proviamo a vivere secondo lo stesso stile di vita. Lo Spirito Santo ci ha riuniti e con il suo aiuto desideriamo imitare Gesù - amarlo e farlo amare - nella Comunità Magnificat di Napoli.

Grazie a Lei - madre di noi tut-

ti - siamo rinati nello Spirito il 13 gennaio 2013 e come il grappolo d'uva - dagli acini di svariate misure - ci siamo innestati nella stessa pianta che dà la Vita.

I fratelli Amalia e Renato, Rosaria ed Antonio ci guidano ed accompagnano con lo spirito di servizio che ha origine nell'amore di Gesù e la Comunità è nata e si sta ampliando perché anche altri fratelli e sorelle fanno lo stesso servizio con quanti - sorelle e fratelli - lo Spirito ci ha inviato e noi abbiamo accolto in quel monastero dalle mura invisibili che ci unisce a

Vuoi portare la novità di Cristo al mondo?

di Francesca Tura Menghini

“**T**re giorni dopo ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea” (Gv 2,1). Solo Giovanni racconta l'episodio delle nozze di Cana e lo collega con l'incontro di Gesù con Filippo, a cui dice “*Seguimi*” e di questi con Natanaele che gli dice “*Vieni e vedi*”. Tre giorni dopo questo incontro c'è la festa di nozze, tre giorni per un incontro decisivo ed efficace, come dopo tre giorni avvenne la Risurrezione.

Giovanni ci sta dicendo che incontrare Cristo è un fatto concreto e che la festa la possiamo vivere in pienezza solo se questa relazione di amicizia e di sequela si vive personalmente con Lui per poi poterla condividere con gli altri. “*E c'era la madre di Gesù*”: la presenza di Maria è fondamentale perché è lei ad intercettare il bisogno e la difficoltà delle persone (“*non hanno più vino*”). La sua premura materna protegge le persone perché non perdano la gioia dell'incontro con Gesù.

La sua risposta a Maria sembra negativa, ma non lo è in realtà e Maria che intende profondamente il figlio, può dire con convinzione ai servi “*Fate quello che vi dirà*” nella fede di quel popolo a cui Mosè aveva insegnato ad eseguire i comandi del Signore.

Maria è “*donna*” come Gesù la chiama; qui rappresenta Israele, ma anche la Chiesa di tutti i



tempi. I servi non fanno domande, solo obbediscono rispettando il loro compito e diventano servitori di Maria e di Gesù, per questo saranno i primi annunciatori del miracolo. Le sei giare sono vuote, perciò pronte ad ogni novità: possono rappresentare bene i nostri grandi vuoti che solo Dio può colmare come bene aveva espresso S. Agostino: “*Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*”.

Conservare il vino buono significa lasciare entrare Gesù nella mia vita perché il mio servizio sia fatto nella gioia e non diventi invece scadente, forzato o assente.

A questo punto rifletto:

- 1) Quali sono le mie giare vuote?
- 2) Sono disposto/a a fare tutto

quello che Lui mi dirà?

3) Ricerco il vino buono o mi arrendo e rinuncio alla pienezza di vita che Dio vuole per me?

4) Metto a frutto i doni ricevuti?

Nella mia fraternità c'è la vivacità dello Spirito o la stanchezza e l'assuefazione? Questa profezia ricevuta dai responsabili “*Vino nuovo in otri nuovi*” ci dice che lo Spirito ci offre questa novità, ma noi siamo disposti/ e ad essere rinnovati? ad interrogarci su come accogliere questa novità in modo da poter poi, così rinnovati, portare una gioia contagiosa a un mondo assonnato e appesantito da ogni genere di cose? Solo così il mio prossimo potrà ritrovare il senso sano della festa e scoprirsi amato profondamente da Dio.

TESTIMONIANZE

“Quella pentola con il sugo è stato il primo segno con cui Dio ha risposto alla mia preghiera”

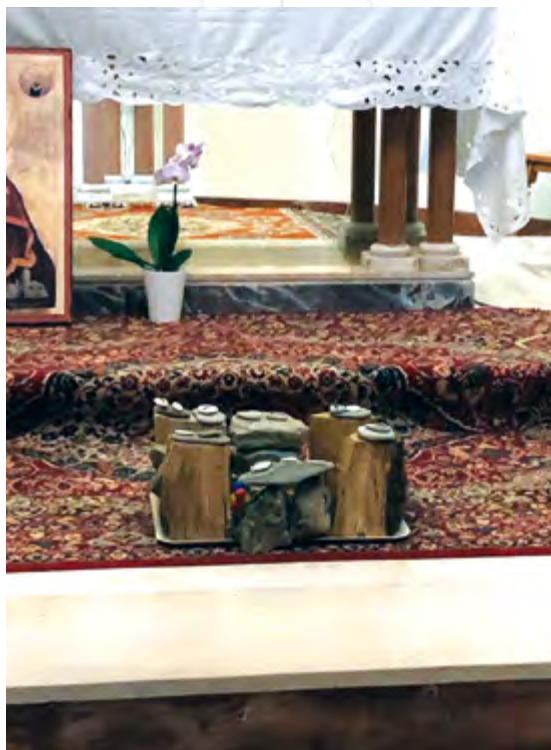
“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me” - Salmo 23(22) 4.

Sono partita dal Salmo perché di fatto è ciò che ho attraversato insieme a mio marito Marco e a mio figlio Leonardo. Lui, ringraziando il Signore e, voglio credere, anche grazie al suo essere iperattivo, è sempre rimasto negativo.

Siamo a gennaio 2021. Parto da Marco. Lui è stato male, ha passato giorni difficili, tanto che ha avuto bisogno di due visite da parte dei medici dell'unità Usca, che ringrazio e benedico per il loro lavoro e la dolcezza con cui ci assicuravano, così come ha fatto anche il nostro medico. Gli hanno prescritto una bella dose di antibiotici, il cortisone, l'eparina e pure due belle bombole di ossigeno perché la saturazione continuava a scendere.

Leo, mio figlio, è stato rinchiuso in camera sua per quasi 27 giorni, solo, ma collegato con i suoi amici grazie alla sua amata Playstation. Non avrei mai pensato di benedire anche lei!

Con me, invece, “l'inquilino” è stato più clemente a livello fisico. Ma a livello psicologico è cominciata una vera e propria battaglia. Dovevo essere forte per Marco e anche per Leo. Mi ero caricata sulle spalle tutte le preoccupazioni, non riuscivo a riposare perché vegliavo su Marco per la paura di



Le pietre su cui gli alleati della Fraternità di Betania hanno scritto i propri nomi durante un incontro (vd. pag. 25), ponendole ai piedi dell'altare.

non accorgermi di un eventuale peggioramento. Allo stesso tempo quando entravo in camera di Leo a portargli da mangiare scherzavo come se tutto andasse bene, ma sentivo che era troppo per me... Cosa fare?

Una sera sembrava che il cuore mi uscisse dal petto. Allora mi sono chiusa in camera e ho realizzato che l'ansia e la paura mi stavano paralizzando. Ho cominciato a chiedere al Signore: “Ti prego, aiutami, non mi lasciare, non ce la faccio”. Poco dopo sento bussare alla finestra, scendo e vedo Anna. Anna non è solo una sorella

di cammino e un'amica, è un tesoro (e potrei continuare...) con in mano del cibo. L'aveva preparato per noi, per me. Aveva portato anche una grande pentola con del sugo, ce n'era per un reggimento! Anche se non avevo più l'olfatto né il gusto, ho assaporato la pasta condita con quel ragù come se fosse il più buono che avessi mai mangiato e non dimenticherò mai quegli occhi con cui lei mi ha guardato, lì ho visto il Signore. Proprio Lui in carne ed ossa, lui era lì e mi diceva “non temere, io sono con te”.

Anna è tornata più volte fino alla fine e da lì ho cominciato a sentirmi custodita, ricoperta da un grande mantello.

La preghiera dei miei fratelli poi, amici di cammino, il condividere con loro le mie preoccupazioni, mi hanno fatto sentire accompagnata davanti a Gesù, proprio come il paralitico calato dal tetto. Io in quel momento non ce la facevo da sola, e allora l'hanno fatto loro. Mi sono sentita addosso tutti i pensieri e le preghiere della mia Fraternità.

Non aggiungo altre parole perché non ci sono parole per spiegare appieno cosa c'era nel mio cuore, ma voglio dire con grande gioia: grazie Signore Gesù, Dio benedica la Comunità e i miei fratelli e sorelle tutti.

Laura
Fraternità di “Betania”
(Perugia)

TESTIMONIANZE

“Di nuovo Sposa. Dopo la morte di mio marito ho avvertito la chiamata a consacrarmi a Dio”

Ho ricevuto l'effusione nel 1992, e camminando con il Rinnovamento ho iniziato a conoscere Santa Rita. Questa santa ha iniziato da allora ad accompagnarmi per un lungo cammino. Mi ha sempre affascinato il suo desiderio di consacrarsi, pur essendo sposa e madre. Come anche l'esperienza spirituale di suor Faustina Kowalska e poi di santa Angela da Foligno, anche lei sposa. Nel mio cuore iniziava a nascere il desiderio di consacrarmi, ma essendo sposata ciò naturalmente non era possibile.

Ho capito che era il mio matrimonio la mia consacrazione. Il rapporto con mio marito



Nelle foto, la promessa di Clorinda e la Fraternità in formazione di Pila.



non era dei migliori, a causa della sua dipendenza... ho iniziato allora a dedicarmi a ricostruire il rapporto con lui. Con l'aiuto di Gesù ci siamo riusciti... ma il Signore aveva altri progetti. Proprio quando il mio matrimonio aveva ripreso la strada giusta, mio marito è venuto a mancare.

Ho iniziato allora a rimettermi in discussione e mi sono messa al servizio della parrocchia servendo nella

Caritas, nel catechismo e come ministro straordinario della comunione. Ho seguito il cammino dei Dieci comandamenti. Al ritiro finale di questo percorso ho sentito la chiamata da parte di Gesù ad essere pane per gli altri. Accompagnata dal mio padre spirituale ho raggiunto la convinzione di dovermi consacrare. Il problema era capire dove... Pregando ho detto a Gesù che avrei ricominciato

là dove era tutto iniziato, nel Rinnovamento a Prepo. Ma sentivo anche forte il legame con l'Unità pastorale che mi aveva cresciuto, chiesi allora di entrare in Comunità nella Fraternità in formazione di Pila. E qui mi sono subito sentita a casa!

Ho iniziato il discepolato, e con i miei accompagnatori sentivo confermare sempre più il desiderio di consacrarmi all'interno della Comunità. Ma non essendo membro alleato dovevo attendere. Ho fatto la mia consacrazione privata con il mio padre spirituale e due testimoni. Ogni anno ho rinnovato questo impegno. Man mano che camminavo in comunità con il noviziato, ho avuto la possibilità di iniziare un percorso con le altre consacrate della Comunità.

A causa della pandemia, purtroppo, ho dovuto ritardare di un anno la mia alleanza, ma alla fine del 2020 ce l'ho fatta. E così, sono riuscita a fare la mia prima promessa privata, davanti ai miei fratelli di Comunità, il 27 gennaio di quest'anno.

È stata una bellissima emozione. Mi sono sentita di nuovo Sposa! Devo ringraziare Gesù per il cammino fatto e quello che mi darà di compiere. Ho il desiderio di fare la sua volontà, mettendo tutta la mia vita nelle sue mani. Fai di me ciò che vuoi!

Clorinda
Fraternità in formazione
di Pila

TESTIMONIANZE

“Dio mi ha fatto risalire dalla disperazione. Continuava a credere in me”

Mi chiamo Rosella Orsini, sono di Terni, sposata con Raul nel 1986, abbiamo tre figli: Jessica, Francesco, Nicolò.

La mia famiglia di origine è cristiana battezzata, ma non praticante. È stata segnata da una lunga storia di sofferenza che ha visto anche morire d'infarto mio padre a 54 anni.

Da quest'ultimo fatto iniziò la mia disperazione: “perché questo a me?”. Il contatto con altre esperienze religiose non fece altro che farmi precipitare ancora più in basso. Mio marito Raul preoccupato chiese aiuto al parroco.

Il nostro prete raccolse il grido di aiuto e venne a trovarci nella nostra casa con altre persone; quando entrarono dissero: “In questo momento ci sono persone che stanno pregando per voi!”, poi al termine di questo colloquio ci invitò a partecipare alla preghiera del gruppo del Rinnovamento nello Spirito che si svolgeva il lunedì sera in parrocchia.

Così io e mio marito incominciammo a camminare nella Chiesa. Feci anche la catechista. In un seminario di vita nuova, nella preghiera di effusione, il Signore mi donò questa parola: “Ti farò pescatore di uomini”. Dietro a Gesù che ci parlava con l'aiuto dei fratelli di Marsciano, iniziammo nella Comunità Magnificat il percorso che in alcuni anni ci portò all'Alleanza.

Ma la sofferenza mi portava sempre alla stessa domanda “perché a me, perché mi hai tolto papà?”. Questa pagina triste della mia vita però non era ancora finita. In breve tempo morirono mia madre e mio fratello.

A questo punto incominciai a crollare. Giorno dopo giorno scende-



Rosella, la prima a destra, con alcuni fratelli e sorelle della Fraternità in formazione di Terni.

vo sempre più in basso finendo all'inferno, nel calvario della depressione. Nulla aveva più senso, nulla aveva più importanza; smisi di mangiare, di seguire i miei figli, mio marito, la Comunità, gli amici non contavano più; pensavo solo alla morte.

Tutto questo mi ha portato a separarmi da Raul; mi ricordo che quella mattina all'uscita dal tribunale ci salutammo abbracciandoci e piangendo mentre l'avvocato ci guardava e scrollava la testa. Mi sentivo sempre più male, avevo perso 10 kg in due mesi, ma il dolore più grande era quello che avevo dentro.

Ma il Signore non si era mai allontanato da me e iniziò a mettermi in testa il pensiero d'amore per i miei figli a cui stavo dando lo stesso dolore

che provavo io. Così raccolsi tutte le mie forze e andai da una psicologa e in seguito da uno psichiatra; questa fu la decisione più giusta che potessi prendere. Poi è arrivata la pandemia e il Signore ha fatto sì che tanto male fosse trasformato in bene.

Nell'ultimo anno una sorella di comunità mi è stata molto vicina. Il Signore continuava a donarmi la stessa parola: “Ti farò pescatore di uomini”. A volte ci sorridevo perché non vedevo cosa vedesse in me Gesù, poi nella Pasqua 2020 per la benedizione venne il sacerdote e quando andò via mi lasciò un santino. Non ci potevo credere: c'era scritto “Ti farò pescatore di uomini”. A questo punto ho scelto di nuovo di seguire Gesù nella Comunità rinnovando l'alleanza.

Io e Raul siamo tornati a vivere insieme condividendo anche il percorso dallo psichiatra per la guarigione come coppia. Quello che oggi mi sento di dire è che nella sofferenza, quando non vedi altro che morte, il Signore vede per te, e quello che può essere destabilizzante il Signore l'ha trasformato dapprima facendoci avvicinare alla Chiesa, poi riunendo la famiglia che avevamo a lui consacrata. Non so se guarirò dalla depressione, ma di certo so di avere un alleato con me ogni giorno che è il mio Gesù.

Voglio in ultimo lasciarvi questo messaggio; la depressione non va sottovalutata, è una malattia che va curata sia in via psichiatrica che spirituale, non dobbiamo né nasconderci né vergognarci, ma cercare la forza di chiedere aiuto; non siamo soli.

Rosella Orsini
Fraternità in formazione
di Terni

Accogliere Maria come Madre sotto la Croce

di Angela Passetti

“**S**tavano presso la croce di Gesù...”. Chi non ricorda questa immagine di papa Wojtyła che sembra essere un tutt’uno con il Crocifisso: essere un tutt’uno, questo è quanto ha sicuramente provato Maria mentre guardava suo Figlio agonizzante, mentre stava nella sofferenza alternando lacrime e silenzi, ferma ad accogliere ciò che la avrebbe raggiunta, ossia la speranza della risurrezione. Stare, astenersi dal fare, dal parlare, dal fuggire dietro alle cose, lasciare che Dio operi, che faccia Lui.



Maria, i discepoli stanno per vivere l’abbandono perché Gesù morirà in croce e Lui stesso sperimenterà l’abbandono: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato” (Mc 15,34).

Quando abbiamo a che fare con la sofferenza o con una difficoltà, ci resta difficile attraversarla, perché è come penetrare in un mondo oscuro dove ci misuriamo con la nostra zona d’ombra, con le fragilità, con le ferite, gli sbagli, i fallimenti che potrebbero destabilizzarci e che ci fanno paura e allora fuggiamo, corriamo.

Invece Gesù ci chiede di stare, perché insieme a Lui possiamo

abitare, abbracciare ed amare le nostre zone d’ombra, le nostre lacerazioni, i sensi di colpa, i tormenti interiori.

“Gesù allora, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla madre: donna ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: ecco tua Madre. E da quell’ora il discepolo la accolse con sé”. Sembra di vedere gli occhi di Gesù, come se fosse Lui ora la Madre che sente la com-



passione, sente le viscere rivoltarsi perché la sua attenzione non è verso se stesso, ma verso Maria. E Giovanni il discepolo che egli amava, accetta il coraggio della responsabilità, non è una domanda quella che gli pone Gesù ma è un atto di obbedienza, di carità, una richiesta di rimanergli fedele. Il testo evangelico, secondo l’originale greco, dice “Da quell’ora il discepolo l’accolse tra i suoi beni” (Gv 19,27), sottolineando, così, la pronta e generosa adesione di Giovanni, alle parole di Gesù.

Chissà se Giovanni, inizialmente, sarà rimasto stupito, emozionato, commosso, o spaventato perché gli era stata affidata la Madre del Salvatore, richiamando un po’ la figura di Giuseppe, che non parla ma ascolta, obbedisce ed accetta Maria. Con l’espressione accolse la Madre “tra i suoi beni”, Giovanni sembra evidenziare la sua iniziativa, non solo di ospitare Maria nella sua casa, ma soprattutto di vivere la vita spirituale in comunione con Lei.

Ancora una volta Maria viene accolta come dono e lei accetta, rimanendo fedele alla sua umiltà che le fa sempre aprire il cuore al desiderio dell’Infinito e dell’impensabile, le fa accettare di fidarsi di colui che si prende cura di Lei. E chi accoglie Maria conosce l’amore e la fedeltà di Dio e si stupisce dei Suoi prodigi.

TESTIMONIANZE

Con l'aiuto dei santi per non perdersi mai d'animo anche di fronte alla malattia

Sono Federica, ho 52 anni, sono un'impiegata e mamma di Lorenzo e di Ludovica. Dal 2019 sto crescendo nella Comunità Magnificat di Foligno frequentando la preghiera del mercoledì. Dopo la preghiera di effusione, ho intrapreso il cammino del discepolato con mia figlia Ludovica.

Il 13 marzo 2021 mi è stato diagnosticato un problema di salute importante che ha richiesto un intervento urgente. È stato un "fulmine a ciel sereno" che si è rivelato un'opportunità perché, con questa prova, ho testato la forza della Preghiera Comunitaria Carismatica, la presenza e il sostegno dei fratelli e delle sorelle che non mi hanno mai lasciata sola: ho sperimentato la presenza di Dio.

Come tutti i pazienti in tempo di Covid dal giorno del ricovero non ho potuto avere l'assistenza di amici e familiari. Con papà ci siamo salutati in macchina e mi ha commosso vederlo andar via con il cuore in pena. Ludovica, uscita da scuola, è venuta a salutarmi sotto la finestra della cameretta per incoraggiarmi; le ho lanciato un cioccolatino come fosse un bacio.

Con mia grande sorpresa mi viene assegnata la cameretta che è di fronte alla chiesa di San Paolo, dove ogni giovedì partecipo al mio turno di adorazione del SS. Sacramento. Mi commuovo perché è giovedì e posso, dalla mia stanza, lodare il Signore per la tranquillità e la forza con cui mi sto avvi-



Federica con i figli Lorenzo e Ludovica.

cinando all'intervento. Il Signore Gesù è qui, davanti a me, come una sentinella, avverto la sua presenza; mi risuona la Parola che ho ricevuto nella preghiera di effusione: "Io sono alla porta". Prima di addormentarmi apro il libricino di San Pio con il pensiero del giorno: "Non ci perdiamo d'animo, non ci scoraggiamo: combattiamo da forti e ne riporteremo il premio che Dio ha serbato alle anime forti"; con tale pensiero mi addormento.

È il 16 aprile, giorno dell'intervento, e già mi è caro perché è la festa di Santa Bernadette, patrona degli ammalati. Ripenso alle parole della beata Madre Speranza: "Dio non vuole né permette alcuna cosa che non sia per il nostro bene. Tutto viene dalla mano di Dio, nostro Padre, che è degno di essere amato sia quando permette il dolore che quando ci dona la gioia". Non riesco a pensare che a queste parole e

realizzo che il Signore vuole saggiare la mia fede, il mio affidamento a Lui. Si tratta di passare dalle parole ai fatti, dimostrare quanto mi fidi e mi affidi a Lui; nel mio intimo offro questa mia prova a Gesù.

Prima di entrare in sala operatoria leggo il pensiero del giorno di San Pio: "Non si turbino i vostri cuori nell'ora della prova, perché Gesù ha promesso a chi lo segue la sua reale assistenza". Parole profetiche perché in sala operatoria trovo due "Angeli custodi": l'anestesista dott.ssa Raffaella Luci, mia sorella in Cristo della

Fraternità di Foligno, e Serena, mia amica e compagna di banco ai tempi della scuola, che mi confida che da tempo non veniva più impegnata nella sala operatoria; anche lei è stupita di questa coincidenza che io definisco Dio-incidenza! Mi sento coccolata, accudita, protetta.

L'operazione è andata bene e due giorni dopo sono tornata all'amore dei miei figli e dei miei genitori.

Voglio concludere con un aneddoto: alla visita prima dell'intervento, con il chirurgo mi espongono per far capire la mia fede e dico: "Dottore, mi affido alle sue mani con la speranza che siano guidate anche da Giuseppe Moscati!". Lui mi sorride in modo gentile e all'infermiera che domanda: "Chi è Giuseppe Moscati?" risponde: "Signorina, si informi... è il medico Santo!".

Federica Picone,
Fraternità di Foligno

TESTIMONIANZE

Il saluto sereno di Gisella: "Ciao Angela, ho il trolley pronto per tornare a Casa"

Mi sono sentita molto accompagnata da Maria durante il cammino di quest'anno. Sono accadute molte cose, ho attraversato varie difficoltà ma ho sempre sentito la Madonna accanto a me, come mamma premurosa.

Una delle fatiche più dolorose che ho vissuto quest'anno è stata la perdita di Gisella, carissima amica da sempre e sorella nel cammino dietro a Gesù.

Gisella non seguiva un cammino specifico all'interno della Comunità, ma ormai da diversi anni, quando la sua malattia glielo permetteva, non mancava mai di partecipare con gioia alla nostra preghiera comunitaria: ogni martedì sera, con il cembalo in mano, ci contagiava con la sua gioia. E la sua testimonianza era ancora più efficace perché noi tutti sapevamo della gravità e del dolore che il suo tumore le procurava. Per anni, tra alti e bassi, ci ha testimoniato una fiducia incrollabile nell'amore di Dio per lei e per noi tutti.

Poi è arrivato il Covid-19, e Gisella, che si era aggravata e non poteva più partecipare da tempo alla preghiera è ricomparsa, nel suo quadratino di zoom, con un gran sorriso e la sua gioia di sempre. Continuava a ripetere che per lei la preghiera online era un grande dono del Signore e una consolazione grande nella sua malattia. Non poteva più muoversi e ringraziava Gesù, che inaspettatamente le ridonava la gioia di poter pregare insieme ai suoi fratelli.

Quando noi abbiamo iniziato a vivere la tappa di Maria sotto la cro-



Un primo piano di Gisella.

ce, anche Gisella ha iniziato il suo ultimo pezzetto di calvario.

Il vivere questo passaggio con Maria per me è stato una grazia. Il dolore di Maria sotto la croce è stato il mio per Gisella: vedere la mia amica nella sofferenza, non potere far nulla per aiutarla; semplicemente stare lì, con lei nel suo dolore, come Maria e con Maria. La Madonna mi ha aiutato a non sentirmi sola. Ed è sempre stata con noi: nei nostri discorsi sulla morte; quando Gisella mi diceva che aveva il suo "trolley" pronto per tornare a Casa; nell'ultima nostra telefonata, quando mi ha detto: "Guarda che è arrivato il momento": Maria era lì con noi. Ci siamo salutate e abbiamo riso insieme, come abbiamo sempre fatto. La gioia nel dolore: un altro dono di Maria.

Nell'ultima preghiera comunitaria vissuta insieme, Gisella era attaccata all'ossigeno, visibilmente sofferente nel corpo, ma non nello spirito: le sue preghiere erano tutte

di lode e ringraziamento a Dio. Ci ha incoraggiato ancora una volta ad avere fiducia in Lui.

Nei giorni seguenti ci arrivavano notizie dalla figlia Luana del suo peggioramento. Abbiamo pregato tanto e la settimana dopo, quando abbiamo visto apparire il suo quadratino di zoom, per un attimo abbiamo sperato nel miracolo... Era invece Luana, che in lacrime ci diceva che Gisella stava morendo. Nel dolore che abbiamo provato tutti, è stato per noi, tuttavia, come comunità, un momento prezioso, un altro regalo della Madonna: durante la preghiera comunitaria

abbiamo potuto accompagnarla, intercedere per lei, mentre il Signore ci rassicurava con la sua Parola. Nella tempesta, nella tentazione, nell'agonia di Gisella, Gesù veniva camminando sulle acque per salire sulla sua barca: "Coraggio, sono io, non temete!" (Mc 6, 50-51). La mattina dopo era già tornata a Casa.

Sono grata a Gesù e a Maria per aver potuto vivere questo dolore con loro, attraverso la tappa del nostro cammino. Sotto la croce di Gesù, sotto ogni croce, c'è Maria. Vivendo i nostri dolori insieme a lei, ti rendi conto che lei stessa si mette tra te e la tua croce, rendendola per te "giogo leggero e soave". Non ti toglie il dolore, ma il mio l'ha riempito di dolcezza. E dirò un'assurdità: l'ha riempito perfino di gioia, come al funerale di Gisella che è stata una festa. Come voleva lei. Canti gioiosi e, sulla sua bara, un cembalo.

Angela Macalli
Fraternità di Milano

TESTIMONIANZE

“Il mio furgone mi aveva schiacciato contro il cancello. I fratelli si misero subito in preghiera”

Mi chiamo Alfonso Di Maio, sposato con Luisa, entrambi membri alleati della Comunità Magnificat e ministri della comunione. Abbiamo due figli, Antonio e Natalia.

Il 16 ottobre 2019 ho avuto un incidente. Tornando a casa, a fine lavoro, vado ad aprire il cancello, ma quando mi giro, vedo il furgone che scende verso di me e mi schiaccia contro il cancello.

Fortunatamente, dopo l'urto, il cancello si apre, io riesco ad aggrapparmi ad esso e il furgone continua la corsa verso il garage.

Mia moglie chiama subito l'ambulanza; io non svengo, sento un forte dolore in tutto il corpo. Vista la gravità della situazione, il Pronto Soccorso dove mi conducono mi indirizza verso un altro centro per eseguire una Tac.

Nessuno mi dà notizie circa la mia situazione, così chiamo mia moglie e le suggerisco di inviare un messaggio sul gruppo dei nostri fratelli alleati di Salerno, Napoli, di Perugia e dei ministri per chiedere preghiere per noi. In seguito mi arriva la notizia che anche il nostro sacerdote, don Giuseppe, la sera stessa aveva chiesto alla comunità parrocchiale di pregare per me.

Mentre Luisa e mio fratello Gennaro mi portano al Cardarelli di Napoli per eseguire un'altra tac, io continuo ad invocare lo Spirito



Alfonso con la moglie Luisa e i figli Antonio e Natalia.

Santo su di me. Alle 4 del mattino arriva l'ortopedico con la diagnosi: schiacciamento del bacino con quattro fratture. Fortunatamente, grazie alle preghiere dei fratelli e al nostro buon Dio, non essendo presenti schegge né perdite di sangue, il dottore mi dice che non devo essere sottoposto ad alcun intervento e il giorno successivo mi dimettono.

Tornando a casa, sempre in ambulanza, poiché per un mese sono stato costretto a rimanere a letto, continuo a pregare Gesù. Gli chiedo in particolare di non farmi arrabbiare con mia moglie. Dopo le Lodi, facevamo colazione insieme, guardavamo la messa in tv, facendo ancora esperienza del Signore in mezzo a noi. Intanto Luisa mi accudiva con amore.

Dopo molte notti senza dormire, i dolori piano piano si affievoliscono lasciandomi finalmente riposare e guarire. Avevo il corpo

pieno di ematomi, il Signore in due mesi mi ha messo a nuovo.

Sono un idraulico e quando i miei clienti hanno saputo dell'incidente sono venuti a casa a trovarmi. Temevano che rimanessi sulla sedia a rotelle, ma quando mi vedevano sorridente si tranquillizzavano. Mi portavano di tutto: cioccolato fondente, taralli, formaggi e anche soldi. Luisa non poteva lasciarmi da solo, sono venuti circa in

un centinaio a farmi visita.

Don Giuseppe mi portava Gesù la domenica mattina e non mi faceva mancare la sua benedizione. Così facendo non mancava il lavoro per mio fratello che mi portava tutto quello che serviva per le cure.

Dopo un mese il controllo. Le fratture non si erano del tutto chiuse, ma potevo alzarmi con l'aiuto del carrellino a quattro ruote. Sono dimagrito 10 chili, quindi potevo fare i primi passi; ho fatto un po' di fisioterapia alla spalla sinistra, perché essendo lussata non riuscivo ad alzarla, e dopo un altro mese sono ritornato al lavoro.

Questa esperienza mi ha forgiato ancora di più. Voglio ringraziare mia moglie, i miei figli e tutte le persone che hanno pregato per me, ma soprattutto il Signore nostro Gesù Cristo. Amen.

Alfonso Di Maio,
Fraternità in formazione
di Pompei

TESTIMONIANZE

“Giovanni è vissuto dieci giorni. La sua breve esistenza ha interrogato tutti noi”

Alice ed Enrico, sposati da 5 anni, erano già genitori di Gioele, 4 anni, quando Alice è rimasta incinta per la seconda volta. All'inizio del quinto mese di gravidanza hanno scoperto che il piccolo Giovanni aveva gravi problemi di salute. La diagnosi, confermata all'ottavo mese, è stata di Trisomia 18, incompatibile con la vita. Giovanni è nato il 2 novembre 2020. È vissuto 10 giorni, amato.

Dolce tesoro mio, desidero lodare Dio per il dono che sei, per averti potuto amare rubando ogni tuo giorno dal Cielo, con la consapevolezza che tu saresti stato di passaggio ed il tuo percorso breve ma intenso. Infatti la tua era una chiamata speciale alla santità, che ci ricorda che la misura della vita è l'eternità stessa.

Ti lodo, o Dio, perché ho potuto conoscere Giovanni, trattenerlo tra le mie braccia, cullarlo ed accoglierlo nel mio cuore, sperimentando la carezza divina che è giunta a me attraverso la semplicità di un bambino. Ho vissuto ogni giorno della gravidanza con grande stupore, vivendoti come un pezzo di Paradiso tessuto nelle mie viscere. Con grande meraviglia, pur nel profondo dolore, ci siamo commossi nel realizzare che il buon Dio avesse scelto proprio noi per questo progetto di misericordia.

I frutti della tua missione si possono già scorgere, sei riuscito a ricordarci che la vita, per quanto breve sia, è degna di stima, di essere amata ed ascoltata. Mai avrei potuto negarti la mia maternità, ho desiderato acco-



Gioele con il fratellino Giovanni.

glierti in un grembo sicuro, creato per proteggere il meraviglioso dono della vita. Il tuo percorso ci ha interrogato sul profondo significato che in te era racchiuso, Tu, piccolo prodigio nelle mani di Dio, sei nato con un progetto incomprensibile agli occhi umani ma grandioso al cospetto dell'Altissimo. E come dice la Parola: “E quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce perché è arrivata la mietitura”. Eri già presenza di Dio sin dal seno materno, già vivevi le beatitudini nella tua chiamata alla santità; è bastato il nostro umile “Sì” perché si potesse compiere la volontà di Dio, e quale dolorosa gioia averti condotto a Lui, rimanendo saldi nella fede e forti nella speranza sperimentando

che “Tutto posso in Colui che mi dà forza”.

Ho sentito che era Cristo stesso a vivere in me, donandomi la grazia di gioire di fronte alla tua seppur breve vita ma dal sapore di eternità. Ho sperimentato il mio essere figlia amata grazie alla dolcezza dei fratelli che hanno scatenato il Paradiso ricordandoci cosa significhi essere un corpo solo in Cristo e quale sia la vera chiamata del cristiano, spendersi per l'altro portando a compimento la parola “Li riconoscevano da come si amavano”.

Tante persone hanno interceduto per noi, che tu Giovanni ora proteggi insieme alla schiera dei piccoli Santi di cui Dio si è circondato, perché di voi guerrieri Lui ha bisogno per compiere il misterioso disegno di corredenzione dell'umanità tutta. Così come ti dicevo quando eri ancora con noi: “Giovannino preparati, perché quando andrai in Cielo con Gesù, dovrai ricordarti di tutti noi”.

Il mio cuore di mamma sa che il dolore verrà tramutato in gioia, e che tu non sarai mai perduto, ma sei il nostro tesoro nel Regno dei Cieli. Contemplando il tuo volto hai riempito le nostre esistenze, hai colmato le nostre vite con il tuo sguardo tenero ed indifeso, amando la tua fragilità abbiamo toccato le piaghe di Cristo. Ci mancherà tutto di questi dieci giorni vissuti con te, ma un giorno ci rinvinceremo perché siamo nati e mai moriremo.

**mamma Alice
con papà Enrico**
Fraternità di “San Barnaba”
(Perugia)

Con Maria per affrontare la vita senza paure

di Angelo Scottini

“Con Maria a Pentecoste”: la quarta tappa non può lasciarci indifferenti e ci porta a una decisione profonda riguardo alla nostra vita: se essere Comunità o semplici individui che amano ritrovarsi per trascorrere in gioia e tranquillità una qualsiasi forma di preghiera.

La centralità di Maria, figura della Chiesa madre, in questo passo degli Atti degli Apostoli (At 1,12 e seguenti), ci conduce a spostare l'attenzione dall'ingombrante IO che ci trasciamo ogni giorno, al NOI di un'esperienza che coinvolga tutti i fratelli della nostra Comunità.

“Erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria”.

È un invito, quasi una provocazione, uno stile di preghiera e di vita che dovrebbe aprirci la mente ed il cuore di fronte alla grandezza della nostra esperienza comunitaria. Cosa è l'assiduità se non una fedeltà alle nostre promesse? E cosa è la concordia se non la conseguenza gioiosa e consapevole di aver fatto un Cammino guardando a Gesù e solo a lui?



“Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano...”.

È vero, noi abitiamo ad un piano superiore, difficile da raggiungere perché ti porta a percorrere una scala in salita che affatica la vita, già di suo abbastanza faticosa; ma quale meraviglia di visioni e quale pulizia di aria respiriamo quando si raggiunge quella casa!!!

È in quel luogo e solo in quello che la presenza dello Spirito si fa a volte impetuosa *“come di*

vento che si abbatte gagliardo”.

Tutto diventa più bello e tutto riporta a quel cruciale passaggio che fu il nostro Seminario di effusione: l'ingresso ad una nuova vita se veramente abbiamo scelto di viverla.

Siamo abituati ormai da lungo tempo e per una disgraziata sequenza di eventi imprevedibili, a lamentarci di non poter più vivere pienamente tutto ciò che ci sembra normale vivere. Agli Apostoli, riuniti con Maria, non faceva certo difetto la paura e l'angoscia di un futuro incerto. Scelsero di stare insieme e di guardare con speranza e mitezza a

quel Gesù che avevano momentaneamente perso. Oggi noi siamo qui come loro, pronti se vogliamo ad accogliere ancora una volta la novità della Sua Parola, a sfidare le paure e le convenzioni ed a credere fermamente che solo uomini e donne che sanno guardarsi, parlarsi, pregare e cibarsi di eucaristia non avranno mai paura del futuro. È una Chiesa che diventa casa accogliente nella quale, siamo entrati in una risposta a una chiamata.

TESTIMONIANZE

“Dal Camerun a Genova, la verità è sempre questa: nessuno può salvarsi da solo”

Mi chiamo Wotchoko Mariette Peggy, vengo dal Camerun e vivo in Italia da più di 13 anni. Sono sposata con Giorgio, abbiamo una figlia di quasi 4 anni, un figlio neonato di 5 settimane e un figlio in Cielo; abitiamo a Savona, in Liguria.

Conosco la Comunità Magnificat dal 2013, l'anno in cui tramite l'invito di Eric ho partecipato ad un Seminario di vita nuova organizzato a Genova. Eric è un fratello anche lui originario del Camerun con cui pregavamo già insieme ad un piccolo gruppo, di assetati di Dio, a Genova.

Il mio cammino di fede e la mia esperienza carismatica inizia nel 2005, in Camerun, quando ho sperimentato nel mio cuore l'amore e la misericordia di Dio. Ero cristiana e frequentavo assiduamente la Chiesa, ma la mia vita era il contrario di quello che è scritto nella Parola di Dio. Mi credevo cristiana, ma avevo una vita sregolata e lontana da Dio fino a quando lessi la Bibbia per sfida, per il solo motivo di dimostrare di conoscere anch'io la Parola di Dio a due ragazze pentecostali che mi prendevano in giro. Dio usò quell'occasione per parlare al mio cuore e farmi piangere sui miei peccati. Quell'esperienza aveva cambiato il mio modo di vivere la fede, mi aveva fatto capire quanto Dio mi è vicino e desidera che io viva in Lui la santificazione, senza ipocrisia, e che accolga ogni fratello come parte integrante della sua famiglia. Da quel momento iniziai a frequentare un gruppo di preghiera del Rinnovamento.

Poi mi sono trasferita in Italia e mi



Mariette Peggy.

mancavano gli incontri di preghiera carismatici. Finalmente il Signore mi fece rivivere l'esperienza di vita nello Spirito Santo a Genova. Così decisi di proseguire i percorsi di post effusione e, successivamente, le diverse tappe del discepolato nella Fraternità di Genova. Ed è così che anno dopo anno ho imparato a conoscere i fratelli e le sorelle e a condividere la vita comunitaria in Cristo. Fin da subito mi sono sentita a mio agio con loro e sentivo il mio cuore in pace per il nutrimento spirituale che costituiva la sostanza di ogni incontro.

La condivisione della Parola di Dio, la lode e l'adorazione eucaristica, i vari seminari e ritiri erano nutrimenti della mia anima, l'incontro con i fratelli e sorelle erano momenti di gioia, sentirsi parte della famiglia di Dio insieme ai fratelli. Ed è stato sempre una gioia immensa innalzare insieme a loro la lode e la preghiera al

nostro Dio.

Nella Fraternità (oggi tornata ad essere una "missione") non mancano difficoltà, fatica, incomprensioni, dolori, disperazione, delusioni, ci sono stati periodi in cui pensavamo che si sciogliesse la Fraternità a causa delle varie difficoltà. Ma la grazia del Signore ha concesso che gli incontri continuassero grazie al servizio dei missionari e alla perseveranza dei fratelli genovesi. Al di là di tutto questo il Signore mi ha permesso insieme ai fratelli di superare le difficoltà non guardando ai peccati dell'altro, né ai suoi limiti oppure ai pregiudizi, ma cercando di avere il cuore di Gesù e di camminare insieme. La verità è che nessuno

può salvarsi da solo, ma insieme con la grazia di Dio ci salviamo. Gesù ci ha dato l'esempio perché si era scelto dei discepoli e non si era tirato indietro per i loro peccati o difetti, ma ha insegnato loro che sarebbero stati riconosciuti dall'amore vicendevole.

Questo amore di Gesù lo sperimentiamo nella Fraternità di Genova. Nei momenti di gioia (matrimoni, battesimi, nascita di un figlio) e nei momenti di dolore (malattie, lutti) fratelli e sorelle sono presenti a sostenere, aiutare, consigliare, pregare, accompagnare, ammonire, dare una mano, ognuno come può.

Non c'è cammino di fede senza difficoltà e la consapevolezza della vita comunitaria in Cristo Gesù ci unisce in un sol corpo, anzi, le difficoltà ci danno più forza e coraggio per camminare in Cristo.

Wotchoko Mariette Peggy,
Missione di Genova

TESTIMONIANZE

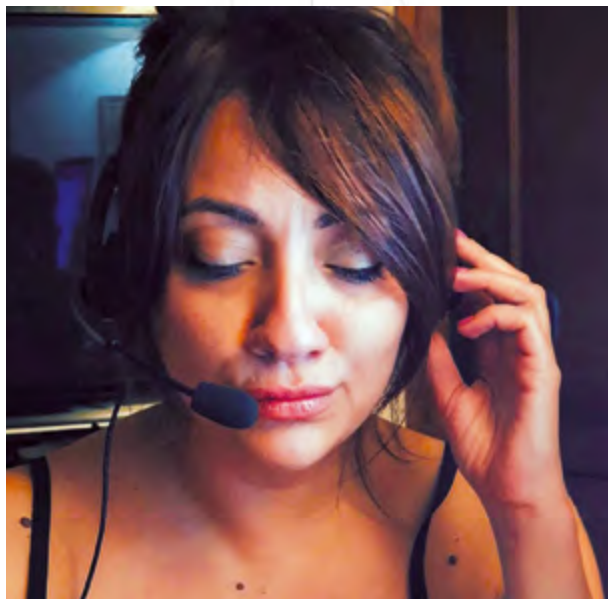
Il coraggio di fronte agli scenari apocalittici di ogni tempo: "Noi portiamo il fuoco"

La mia testimonianza su cosa lo Spirito Santo ci stia chiedendo in questo tempo fatto di "distanze di sicurezza" come Fraternità di Magione-Agello, parte dal 2 aprile, Venerdì Santo, quando una sorella di cammino (se non maestra del mio gruppo di "Amici") mi ferma in chiesa alla fine della celebrazione della Passione del Signore. È il momento di farci vicini a Gesù, che è morto per noi sulla croce "anche quest'anno". Ha un tono di voce commosso e mi comunica che Mauro l'ha chiamata poco prima, rivolgendole queste parole: "Vi siete ricordati di me? Nessuno ha mai pensato a me!".

Vorrei sollevare una lode con fare gioioso perché il Signore, che in questo giorno così austero dell'anno liturgico può essere contemplato attraverso un tabernacolo chiuso e l'altare completamente spoglio, è più vivo che mai.

Anche Mauro fa esperienza dell'amore esclusivo di Dio. Il suo nome mi è stato suggerito nel cuore insieme ad altre persone che vivono un momento difficile, pregando come membro del "ministero della carità". Sarebbe stato bello invitarle alla casa Tabor, tutti insieme in una tavola festosa per condividere la risurrezione di Gesù.

Questo mi viene in mente mentre scrivo i biglietti da inserire nei cesti-regalo che abbiamo pensato di recapitare loro in questo tempo di Covid e che la nostra responsabile ha con cura composto. Mi piace



Alessandra Burchia.

che dentro ci sia anche un uovo di Pasqua. Mi piace che dall'idea di "spesa solidale" che avevamo inizialmente ipotizzato, le difficoltà tecniche per concretizzarla non ci abbiano messi seduti in panchina, provando comunque a costruire ponti di comunione anche con chi pur essendo vicino... è lontano da noi. Mi piace che quando uno di questi pacchi è stato consegnato, alla domanda: "Chi devo ringraziare?" Franci abbia risposto: "IL SIGNORE! CHI ALTRO?!".

Nei giorni successivi mi sono arrivati degli sms, per informarmi che questo nuovo fratello aveva continuato a contattare persone della nostra Comunità per la gioia del piccolo gesto ricevuto. "Se oggi ascoltate la Sua voce, non indurite i vostri cuori": la Parola con cui si concludevano i nostri biglietti di "SPERANZA", in qualche modo

si era fatta strada nel suo cuore.

Azioni da poco ma che comunque hanno portato un po' di luce in loro ma anche in noi, uscendo da schemi routinari di ragionamento e da titubanze su come potesse essere accolto il nostro passo.

In obbedienza agli input ricevuti con la catechesi della terza tappa di cammino, che ci ha fatto sentire l'urgenza di AGIRE con una vicinanza attiva "in mezzo ai crocifissi di oggi", stando in e con speranza come Maria in piedi sotto la croce.

E in quel momento, in cui anche i contagi a causa del SARS-CoV-2 erano molto più elevati di adesso e ciò imponeva incontri virtuali di cammino, il rosario del giovedì sera via Zoom, un tentativo di Seminario di evangelizzazione aperto a chiunque volesse connettersi anche da casa, ... il Signore ci ha ispirati nel trovare comunque un modo per farci vicini a chi voleva raggiungere.

Anni fa ho letto un libro di Mc Carthy che si intitola "La strada". In uno scenario post-apocalittico, in cui si immagina che gran parte dell'umanità si sia estinta, un padre infonde coraggio al figlio con una frase che spesso ricorre: "Perché noi portiamo il fuoco!". La scoperta di vita nuova nello Spirito Santo, ci permette di fare questa esperienza: portare il fuoco di Gesù!

Alessandra Burchia
Fraternità di Magione-Agello

TESTIMONIANZE

“Di fronte a una società impaurita testimoniamo che si può vivere da figli di Dio”

Certamente il Signore vuole che la nostra Comunità sia una luce, anche piccola ma significativa, nel buio che ci circonda; apparentemente sembra che il nostro cammino sia difficoltoso, ed è così che si mostra e non può essere diversamente, considerate tutte le disposizioni in essere.

Il servizio che sono chiamato a portare avanti mi permette di vivere un'esperienza comunitaria e mi offre la possibilità di relazioni fraterne, avendo contatti con tanti fratelli e



Nella foto sopra, Luigi Falaschi.

me un aspetto positivo e rende la vita fraterna aperta e non ripiegata su se stessa. Credo che la pagina di storia che stiamo

se stessi, intimoriti da quanto accade. Non vivono più una vita spirituale; vengono disertate le celebrazioni liturgiche nelle chiese per seguire quelle trasmesse alla televisione o alla radio.

Domenica 25 aprile ho vissuto qualcosa di particolare che mi ha fatto capire cosa si sta preparando e come dobbiamo agire. Nella nostra chiesa di Montopoli durante la celebrazione della messa, era programmata la presentazione di 12 bambini e bambine che avrebbero ricevuto nel mese di maggio la “prima comunione”.

Io ero presente e vi devo confessare che sono stato toccato nell'animo da una grande manifestazione di gioia a partire dal canto iniziale animato dalle famiglie di questi bambini. Certamente era opera dello Spirito Santo che voleva far fare un'esperienza spirituale a tutti.

Ho capito cosa manca alla comunità cristiana oggi impaurita dal Covid: vivere il tutto da FIGLI DI DIO.

Mi sono detto: “Ecco a cosa sarà chiamata la Comunità Magnificat: a dare testimonianza di come uomini e donne possano vivere l'appartenenza a Gesù dimostrando di essere LIBERI FIGLI DI DIO che vivono pienamente l'eucaristia, che sanno perdonare e costruire relazioni fraterne servendo nella Chiesa”. A questo ci sta preparando il Signore!

Luigi Falaschi
Fraternità di Marti

sorelle che ci richiedono preghiere di intercessione.

Le difficoltà che si presentano nella vita - malattie, relazioni complicate e tutto ciò che è negativo - mi dà la possibilità di avere contatti con molte persone anche esterne alla Fraternità. Ciò assu-

vivendo, tra mille drammi, ci sta certamente fortificando per essere pronti a servire quando il buio si mitigherà e si avrà un tempo sereno che ci renderà possibile riprendere un cammino più ordinario.

Ora tanti, troppi, sperimentano una paura che li fa chiudere in



TESTIMONIANZE

“Desideravo fare esperienza dell’amore di Dio. Durante un seminario il Signore mi ha guarita”

La Comunità Magnificat è stato un grande regalo da parte di Dio nella mia vita.

Conosco la Comunità dal 2017, sono già quasi 4 anni che partecipo all’adorazione comunitaria ogni lunedì nella parrocchia di Gesù di Nazareth a Roma e credo che da quando ho iniziato a frequentarla sia mancata solo due o tre volte.

Non conosco che cosa fosse lo Spirito Santo nella mia vita, anzi ne sentivo parlare poco, era per me il “grande sconosciuto”, come si dice spesso. Ne sentivo parlare nel gruppo di preghiera quando l’invocavano, ma io proprio non sentivo nulla. Una cosa, invece, mi succedeva: ogni lunedì, durante l’incontro, mi mettevo a piangere, perché tra i canti e la lode del gruppo c’era sempre qualcosa che toccava il mio cuore. Però desideravo tanto fare esperienza dello Spirito Santo.

Nel 2018 ho partecipato al Convegno generale a Sacrofano. Il giorno della festa dell’Immacolata, mentre tutti invocano lo Spirito, sentii un grande tremore nel corpo e poi un calore dal petto in su. La mia bocca si aprì e cominciai a cantare in una lingua che non conoscevo. Volevo chiudere la bocca, ma non ci riuscivo e così ho continuato per un paio di minuti, forse, e da lì la mia vita è cambiata ancora di più...

C’era una grande gioia in me, cercavo Dio con una forza maggiore. Quando sono tornata dal convegno dopo quei tre giorni, sentivo che questo non era più il mio mondo; c’erano cose che non posso spiegare



Fabiola a Trinità dei Monti a Roma.

perché non ci sono parole adatte. Da quel giorno le tenebre e le altre cose sono cambiate, ho cominciato a vedere la vita in un altro modo. Poi, ho sentito parlare del Seminario di vita nuova, e io desideravo seguirlo, volevo chiedere a qualcuno come facevo per cominciare un percorso o cosa dovevo fare per far parte della Comunità. Si era risvegliato qualcosa dentro di me e stavo ricominciando a vivere il mio battesimo con una vera convinzione.

In quel periodo, partecipavo ogni settimana all’incontro di preghiera, il Signore mi preparava e lo Spirito Santo lavorava in me.

Cercavo di partecipare a tutti gli incontri, alle giornate comunitarie e ai seminari che si presentavano, e sentivo sempre la presenza dello

Spirito Santo che mi guidava. Nel 2019 ho partecipato a un Seminario di guarigione interiore a Perugia e lì ho sperimentato una vera guarigione, non soltanto interiore ma anche esteriore. Avevo sofferto di una paralisi del viso tanti anni fa e mi erano rimasti dei dolori e altre sofferenze. Dovevo prendere delle medicine e farmi delle punture per rilassarmi, poiché per carattere ero sempre molto nervosa. In passato avevo anche provato a farmi curare da una donna che usava la stregoneria, ma non mi aveva aiutato per niente, anzi avevo sempre quel dolore sulla parte sinistra del mio viso e ogni tanto ritornava. Ma durante l’ultimo incontro di quel seminario, che era durato quattro giorni, sentii un forte dolore dalla testa fino alla spalla, tanto che mi sembrava di avere un mobile appoggiato sulla spalla; era così forte che non trovavo una posizione per sedermi, e sentivo anche la necessità di confessarmi.

Durante l’invocazione del nome di Gesù ho avuto la tentazione di scappare da quel posto, non volevo stare più lì, ma ho resistito. Alla fine dell’incontro sono andata a confessarmi e il sacerdote mi ha fatto il segno della croce su tutta la parte che mi faceva male; poi ha pregato su di me, e da quel momento non ho avuto più dolori né lì, né sul mio viso. Sono tornata guarita in tutti e due gli aspetti.

Attraverso la Comunità Dio ha fatto grandi cose nella mia vita! Sia lodato oggi e per sempre il Signore e la Santissima Trinità!!!

Fabiola
Fraternità di Roma

VITA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

In campo per accompagnare i novizi della Missione di Palermo

dalla Fraternità di Agrigento

La fraternità di Agrigento è nata da poco (riconosciuta nel gennaio del 2018), ha un nucleo di quattro alleati e circa 50 fratelli e sorelle che frequentano la preghiera comunitaria, di cui 20 in Scuola di comunità e 10 nella quarta tappa di discepolato. In atto i

responsabili sono Adriana Giunta, Francesca Giunta e Francesco Guarasci, moderatore.

La pandemia di Covid 19 ha rallentato fortemente le attività ministeriali sia all'interno della fraternità che all'esterno. Per cause di forza maggiore è stato sospeso il ministero di ascolto e intercessione, un servizio che alcuni membri della Fraternità svolgevano in parrocchia.

La preghiera comunitaria. Nei momenti difficili il Signore ha aperto nuove strade per far sì che la preghiera potesse svolgersi anche a distanza e tante volte con grandi difficoltà dovute alla presenza di fratelli anziani e/o ai mezzi di collegamento poco idonei. Quando si è potuto, la preghiera è stata fatta anche in



Un momento di preghiera della Fraternità di Agrigento.

presenza “riassaporando” la gioia dello stare insieme a lodare il Signore. Da metà marzo è stata ripresa la preghiera comunitaria, ogni lunedì nella cappellina della parrocchia con la possibilità, una volta al mese dell'adorazione eucaristica comunitaria.

Cammini di formazione. La fraternità ha due cammini avviati: una scuola di comunità e una quarta tappa di discepolato. È un'esperienza di crescita nella fede attraverso cui il Signore continua a compiere grandi prodigi nella vita dei fratelli. L'ascolto della parola e la condivisione nei cenacoli contribuiscono a creare relazioni fraterne sempre più salde.

Missione di Palermo. La Fraternità ha continuato il ministero di accompagnamento dei quattro

novizi della missione di Palermo. Si è ritenuto opportuno che ripetessero il terzo anno, rimasto in sospeso, per la malattia prolungata di uno dei novizi. Considerata la distanza che rende difficoltosa la presenza fisica del maestro dei novizi, l'accompagnamento avviene con

collegamenti periodici via pc.

Anche questa missione è segno di un progetto voluto dal Signore che con le sue mani sapienti sta costruendo questa nuova realtà. I fratelli novizi (due coppie) con docilità si lasciano guidare dallo Spirito Santo e in ascolto della Parola di Dio stanno crescendo verso la vocazione comunitaria.

Evangelizzazione. Da un paio d'anni, due membri della fraternità (autorizzati dal Dipartimento amministrazione penitenziaria) svolgono settimanalmente attività di volontariato presso la casa circondariale di Agrigento. È un'attività di sostegno morale e laddove è possibile anche spirituale per alleviare le fatiche di chi si trova ad affrontare la difficoltà della vita detentiva.

Anche in questo tempo di pandemia il Signore non ci ha lasciati soli

dalla Fraternità in formazione di Apiro

La vita della “Fraternità Casa Betania di Apiro”, nel corso del 2020 e del 2021, ha risentito fortemente di tutti i limiti normativi di sicurezza introdotti al fine di contenere i contagi da Covid-19.

Nel periodo marzo/aprile dello scorso anno la preghiera comunitaria è stata faticosamente mantenuta tramite WhatsApp, poi però è stata ripresa in presenza e non è stata più sospesa; è stato possibile infatti anticiparla, rispetto al suo orario consueto del dopo cena, di seguito alla messa feriale delle 18.

Questo cambio di orario ha favorito alcune sorelle che dopo cena hanno più difficoltà ad uscire e lasciare i familiari, ma ha sfavorito altri che per impegni di lavoro non riescono ad arrivare in tempo. La partecipazione comunque è stata sempre buona, essendovi tutti gli alleati, molti amici, diversi discepoli, oltre ad altri che frequentano di tanto in tanto le nostre preghiere comunitarie; soprattutto è stata anche l'occasione per accogliere saltuariamente persone nuove che si sono fermate alla preghiera dopo la messa parrocchiale.

È stato possibile proseguire al-



8 dicembre 2020,
la celebrazione
dell'Alleanza.



tresi i cammini già attivi nella nostra fraternità, come la vita del cenacolo, il cammino degli amici e quello del discepolato, al terzo anno, con tre gruppi distinti.

Certo, è stato necessario svolgere alcuni incontri via web o attraverso l'uso dei cellulari, ma in generale siamo riusciti ad ascoltare gran parte delle catechesi in presenza, nel pomeriggio della domenica nella chiesetta parrocchiale, l'unica disponibile nel nostro paese dopo che il terremoto del 2016 ha reso inagibile le altre chiese principali, che è anche il luogo che utilizzavamo per le iniziative comunitarie.

In questo troviamo sempre stimolo e conforto dal nostro parroco, don Giovanni, che ci guida e ci accompagna con momenti di preghiera, adorazione, riflessione comune, che vanno oltre la normale vita della fraternità.

Il Signore in tutto questo tempo non ci ha lasciati mai soli, anzi, ci ha continuamente fatto sentire la sua presenza, con parole di fiducia e di forte consolazione, con un invito costante a non lasciarsi andare e a trovare nella lode a Lui, l'Altissimo, Signore dei popoli, la forza che sconfigge ogni male e ridona luce ad ogni vita.

Da tutta la fraternità di Apiro, un abbraccio.

Il referente
Aldo Mancini

Chiamati a sentirci sentinelle per accompagnare i nostri fratelli

dalla Fraternità di "Betania" (Perugia)

La nostra fraternità Betania è piccola, ma forte nelle difficoltà del momento che stiamo vivendo.

Il Signore ci ha fatto vedere le necessità dei fratelli che sono nella prova per mancanza di lavoro, per problemi legati alla salute ed altro, da quelli più lontani a quelli a noi vicini.

Confrontandoci con le promesse di alleanza, siamo più volte richiamati alla costruzione dell'amore, al servizio e alla povertà. Di essere riconciliatori, pacificatori, e dare quello che è giusto, perché "Dio è giusto".

La parola che il Signore ci dona in continuazione ci dice di non temere, che con le sue mani ci ha plasmato, siamo suo popolo, il gregge che Lui custodisce e guida.

Purtroppo con questa pandemia i nostri incontri sono limitati alla preghiera comunitaria e all'incontro per la catechesi aperto a tutti e si svolgono al convento dei padri Francescani del Farneto. Mentre la nostra adorazione del giovedì, dopo la messa, viene fatta a Civitella d'Arna, ultimamente il Signore Gesù con il soffio del



Il luogo in cui si incontra la Fraternità.

suo Santo Spirito ha illuminato il nostro cuore a fare un'altra adorazione, il sabato mattina dalle ore 8 alle ore 12.

Anche come alleati ci incontriamo in presenza. L'ultimo incontro che abbiamo vissuto è stato fatto a seguito di una profezia di una sorella: una città fortificata dentro le mura, con posti di guar-

dia dove c'erano sentinelle a vigilare sui fratelli perché non si trovino impreparati all'assalto dei nemici, confermata dalla parola:

"Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe, certo ti raccoglierò, resto di Israele.

Li metterò insieme come pecore in un sicuro recinto, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini.

Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro

e il Signore sarà alla loro testa" (Michea 2,12-13).

In questo incontro ci siamo presentati al Signore come sentinelle, il nostro nome scritto su una pietruzza, successi-

vamente sempre in preghiera abbiamo preso una pietruzza con il nome di un fratello prendendoci l'impegno di pregare per lui, come sua sentinella. I cammini dei nostri discepoli e novizi si svolgono online.

Ringraziamo il Signore Gesù, il Risorto, perché ognuno di noi risorga in lui.

Al rinnovo dell'alleanza era presente anche il sindaco di Bibbiena

dalla Fraternità di Bibbiena

Per la nostra Fraternità, questo anno è stato costellato dalle note difficoltà dovute alla pandemia in corso, ma non ci siamo lasciati scoraggiare. Pur con alcune perplessità di qualche membro alleato è stata accolta la novità riguardante la scansione bisettimanale delle tappe del nostro cammino.

Questo modo ci ha permesso di recuperare un incontro periodico, ovviamente online, tra alleati e amici, di dedicare più tempo alle nostre condivisioni e revisioni di vita e di recuperare il senso della preghiera comunitaria come luogo privilegiato dove il Signore parla alla fraternità. Sono stati preziosi i momenti di catechesi, in cui i vari relatori hanno tracciato il filo rosso che la Parola di Dio ha intessuto durante la preghiera.

Il Signore ci chiede di stare insieme e di portarlo al mondo, in particolare stando vicino ai più poveri e bisognosi. Come responsabili abbiamo cercato di svolgere il più possibile gli incontri in presenza, sempre nel rispetto di ogni norma. Questo è stato possibile anche grazie ai Padri Vocazionisti di Bibbiena che ci hanno aperto le porte della parrocchia per la preghiera comunitaria e l'adorazione. Qui si sono svolti i nostri incontri ad orari variati in base alle necessità del coprifuoco e anche misti



I fratelli della Fraternità di Bibbiena.

(presenza-online) per chi, durante il periodo di zona rossa, non poteva comunque spostarsi dal proprio Comune di residenza.

Nonostante il periodo non facile, abbiamo anche riflettuto in cenacolo sulla decima e la generosità dei fratelli non è mai mancata ogni volta abbiamo avuto la possibilità di aiutare famiglie in difficoltà. Come responsabili abbiamo anche sentito la necessità di riprendere in mano la pastoralità dei membri della nostra Fraternità, forse un po' trascurata a causa della pandemia, iniziando a prenderci cura proprio di noi stessi duran-

te i nostri incontri dedicati. Sono proseguiti online gli incontri del neonato discepolato e ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione che la Grazia di Dio va oltre i limiti della tecnologia. Il momento più importante del cammino è sicuramente stato il rinnovo dell'alleanza che abbiamo potuto celebrare, dopo ben due anni, alla presenza del parroco di Bibbiena e pure del sindaco del paese proprio l'8 dicembre. Adesso stiamo pensando alle vacanze estive e alcuni di noi hanno già prenotato nelle strutture messe a disposizione dalla Comunità.

Ambra, Ilaria, Marco

Siamo stati chiamati alla prima tv cattolica nata in Romania

dalle Fraternità Alba Iulia, "Betlemme" di Popești-Leordeni, "Misericordia" di Bucarest e "Shalom" di Bacau (Romania)

Fraternità "Misericordia" di Bucarest

Una delle novità significative che il Signore chiede alla nostra Fraternità, ma non l'unica, è l'e-vangelizzazione nell'ambito digitale.

Nell'estate 2020 abbiamo iniziato con un "progetto pilota" chiamato "Fontana di Giacobbe", che consisteva in catechesi

svolte on line dai membri della Fraternità di un gruppo di preghiera internazionale (francofono).

Allo stesso tempo, il Signore ha aperto altre strade: una sorella e un fratello della nostra Fraternità sono stati invitati a realizzare programmi televisivi su una piattaforma web dell'arcidiocesi di Bucarest.

Recentemente, questa piattaforma web è diventata la prima televisione cattolica in Romania,

chiamata "Angelus TV", e ai due è stato chiesto di continuare a contribuire al nuovo canale televisivo con un programma ciascuno, e, attraverso il contenuto di questi programmi, viene comunicata anche la spiritualità e lo stile di vita della Comunità del Magnificat.

Il nuovo cammino comunitario è stato un grande dono, perché ci ha fatto riscoprire insieme la gioia ad una maggiore libertà. Abbiamo imparato sempre di



Gli alleati della Fraternità "Misericordia" di Bucarest.

più ad “essere” e non tanto a “fare”.

Le serate di servizio e l’agape fraterna sono molto apprezzate dai fratelli.

Quest’anno c’è stato un vero e proprio “salto di comunione” tra noi, diventiamo fratelli e sorelle in modo sempre più profondo, alleati, novizi, amici, discepoli. Siamo una famiglia grande e bella.

Siamo cresciuti nel lasciarcì conoscere dai nostri fratelli, nel lasciarcì guardare dentro. Sentiamo che stiamo diventando “otri nuovi”. La nostra preghiera settimanale di lode cresce, cresce, cresce.

Il Signore ci ha parlato di “cose nuove meravigliose” e sentiamo che ci prepara ad esse. Inoltre, il Signore ci parla dell’importanza di “essere” e ci incoraggia crescere sempre di più nell’amore fraterno.

Il Signore ci parla di un profondo rinnovamento della Fraternità e di una nuova e imminente effusione dello Spirito Santo su di noi.

Fraternità di Alba Iulia

C’è qualcosa di nuovo. Lo Spirito Santo ha aperto i nostri cuori alla carità. Certo, è comune soddisfare le esigenze dei fratelli nella propria Fraternità. Quest’anno tramite i fratelli il Signore ci ha mandato anche persone al di fuori della Comunità; ne abbiamo alcuni che aiutiamo finanziariamente su base mensile.

Siamo una piccola Fraternità, con:

- 8 alleati
- 6 novizi che completano l’ultimo anno di noviziato

- 6 discepoli che finiscono la Scuola di Comunità
- 6 discepoli nella seconda tappa del discepolato
- 4 amici

La nuova struttura della cammino è stata accolta molto bene da tutti i fratelli e la consideriamo ispirata. I fratelli con molti servizi hanno avuto più tempo da dedicarvi e abbiamo potuto adattare l’incontro del Cenacolo alle esigenze dei fratelli e della Fraternità.

Tutti i cammini e la preghiera di lode si sono svolti online nella prima parte dell’anno. Fisicamente ci siamo incontrati alla messa, all’adorazione e, una volta al mese, per la Giornata comunitaria, per la quale abbiamo trovato una chiesa più grande. La decisione di continuare i cammini online è stata presa dopo che abbiamo pregato nel corpo dei responsabili e dopo esserci consultati con tutti i fratelli. A partire dal mese di febbraio siamo tornati in chiesa con la preghiera comunitaria di lode, con sete ed entusiasmo.

Non ci sono stati conflitti tra fratelli, viviamo in armonia e unità tra di noi. Condividiamo i nostri problemi, bisogni e gioie gli uni con gli altri e preghiamo gli uni per gli altri. Ci sono mancati gli incontri di convivialità, di comunione. Questo mese abbiamo deciso di organizzare una gita all’aperto e ci sono stati molti ostacoli per questo incontro. Per grazia di Dio alcuni di noi sono riusciti a superarli, abbiamo cantato e lodato il nostro Signore, che è più forte di ogni tentazione, poi abbiamo avuto qualche ora di agape fraterna. Desideriamo che tutti i fratelli sentano la gioia che ha riempito i nostri cuori e continueremo a lottare per recuperare questa preziosa dimensione della vita comunitaria.

Il tema che continuava a tornare nei primi mesi dell’anno comunitario è stato: Gesù il Signore. Gesù ci ha chiesto di metterlo al centro, sia individualmente che nella comunità, ci ha rafforzati nell’unità intorno a lui. Ci ha parlato anche di evangelizzazione, di una maggiore apertura verso gli altri al



Una foto d’archivio: l’adorazione durante il X Convegno nazionale della Comunità Magnificat della Romania, nel 2018.

Rileggere come Comunità la pandemia mondiale

di Angela Passetti e Enrico Versino

Pandemie, guerre, persecuzioni e catastrofi naturali hanno un effetto che le accomuna: incidono e sconvolgono profondamente la vita di un gran numero di persone. In tali momenti il singolo, colpito nel profondo da nuove paure, angosce o avvenimenti luttuosi non riesce ad appoggiarsi alla “normalità” della vita di chi gli sta vicino per potersene fare in qualche modo scudo, perché la vita di tutti è rimescolata in profondità. Saltano i punti di riferimento, le routine, i gesti significativi che prima consentivano senza sforzo di restare in contatto con la realtà, mentre ora sembra che essa sia perduta, che tutto sia stato improvvisamente immerso in un incubo la cui ampiezza va ben oltre l’orizzonte di ciascuno. È il momento in cui si rivela la nuda essenza della persona, ciò che la sorregge e ciò che la costituisce, perché solo in questo istante può emergere quanto di solido ognu-

La pandemia di questi anni è stata una forma di spoliazione con la quale siamo stati chiamati a confrontarci

no ha costruito, o lasciato costruire da Dio, in se stesso.

La pandemia di questi anni è stata una forma di spoliazione con la quale siamo stati tutti costretti a confrontarci, perché quando tutto il quotidiano di cui siamo normalmente rivestiti crolla, quello che resta è solo ciò di cui siamo realmente fatti. La storia del mondo e della Chiesa ci insegna che raramente una generazione di cristiani ha potuto evitare questo tipo di confronto, e se per i nostri padri la “porta stretta” è stata la guerra vissuta con gli occhi di bambino, per noi

ed i nostri figli sembra essere stata questa.

Nel confronto, ci è andata bene.

Il nostro primo compito, ora, è non lasciarci sfuggire il significato di questo periodo, perché quando il momento è singolare Dio parla in modo potente e non ripetibile, ed occorre comprendere presto la Sua voce senza perderne “neppure uno iota od un segno” anche perché, se per chi resta tutto ciò può essere un dono, il prezzo di tale dono è stato in gran parte pagato da chi non c’è più: quindi è in nome di tutti coloro che abbiamo perso come famiglia, comunità, nazione e genere umano che non dobbiamo e non possiamo sprecarlo.

Vorremmo pertanto provare a raccogliere e fissare in queste pagine alcune dimensioni di tale dono, insieme alle sofferenze attraverso le quali è stato partorito ed alle cicatrici che ha lasciato.

Noi, i reduci

Chi di noi non si è chiesto in questo periodo pandemico perché Dio ha permesso tutto questo? Chi di noi non ha vissuto almeno qualche attimo di disorientamento, precarietà, rabbia per le restrizioni della libertà, op-

pure ha vacillato a causa dell’incertezza sul futuro e della perdita della speranza, o magari di fronte a crisi familiari, alla tristezza ed alla paura per le persone care rinchiusi in ospedale senza possibilità di poter essere contattate, a

lutti inaspettati o chissà che altro.

Per dare un senso e prendersi cura delle ferite che abbiamo vissuto durante il periodo pandemico, è importante riconoscerle, chiamarle per nome senza vergognarsene, ma soprattutto ri-

flettere su quanto e come la fede, l'appartenenza ad una Comunità ci abbiano permesso di vivere tutto ciò, accompagnati dalla Parola, sostenuti dalla Provvidenza e rassicurati dalla certezza di non essere soli.

Dio permette il male - sia quando la causa è l'uomo sia quando è la natura - non perché è indifferente ma perché da esso è capace di **trarne un bene maggiore** per l'uomo.

Dio non viene a tenere una lezione sul dolore, non viene neanche ad eliminare dal mondo la sofferenza e la morte; viene piuttosto a prendere su di sé il peso della nostra condizione umana, a portarla fino alla sua naturale destinazione, per liberarci in modo radicale e definitivo. (Papa Francesco, Angelus 15 febbraio 2015)

Chi ha lottato con la pandemia, e continua a farlo ancora oggi, ha bisogno di reinterpretare e

*Chi ha lottato
con la pandemia
ha bisogno
di reinterpretare
e riformulare
le relazioni
e dare un senso
al nuovo oggi*

riformulare le proprie reazioni e dare un senso al nuovo oggi. Solo così potrà fare un bilancio di questo tempo e passare da paura e pericolo a sicurezza e fiducia, svegliarsi dal torpore che lo ha atannagliato, rinvigorire la fede, invocando una nuova effusione di Spirito Santo perché guarisca chi è ferito, rafforzi chi si è indebolito e confermi chi è rimasto forte.

*"Il Signore ricostruisce
Gerusalemme, raduna i dispersi
d'Israele.
Risana i cuori affranti e fascia le*

*loro ferite;
egli conta il numero delle stelle e
chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore,
onnipotente, la sua sapienza non
ha confini...*

*Cantate al Signore un canto
di grazie, intonate sulla cetra in-
ni al nostro Dio.*

*Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.
Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano
a lui.*

*Il Signore si compiace
di chi lo teme, di chi spera
nella sua grazia." (Salmo 146)*

Abbiamo provato allora a fare un breve viaggio nel mare tempestoso che la pandemia ha scatenato, al fine di diventare consapevoli di ciò da cui, almeno parzialmente, siamo stati preservati e per conoscere ciò che speriamo di essere sin da ora chiamati a sanare, con la forza e la bontà di Dio.

La coppia centrifugata

Durante la pandemia la coppia ha dovuto vivere sia la sponzialità che la genitorialità con ritmi, spazi e modalità diverse da quelle vissute fino a quel momento. La vicinanza dei componenti del nucleo familiare, la condivisione di tempi e spazi spesso ristretti, il susseguirsi di ritmi e rituali spesso uguali, i silenzi o le eccessive parole, la difficoltà di soddisfare i propri bisogni personali, hanno messo a dura prova la coppia con esiti profondamente diversi. Alcune coppie hanno vissuto tutto ciò con grande intimità, rafforzando l'unione, la condivisione, gustando la possibilità di avere più tempo da

dedicarsi l'uno all'altro trovando nuove modalità comunicative, riscoprendo una nuova sessualità. Altri coniugi sono andati invece in crisi proprio per tutte queste nuove modalità a cui non erano abituati: sono emerse frequentemente, con cruda evidenza, le crepe di relazioni prive di solidità, prima nascoste dall'assenza di sollecitazioni, colpendo e talvolta travolgendo

- chi si è sentito costretto ed ha vissuto la vicinanza dell'altro come un'invasione dei propri spazi e tempi.
- chi, abituato a fare e non a stare insieme, si è trovato a fare i conti con il venire alla luce dell'as-

senza di una vita di coppia.

- chi aveva dato per scontato che l'altro ci fosse, non accorgendosi della sua sofferenza o della sua stanchezza, delle parole non dette, dei rancori covati, dell'amore che in realtà non era più amore ma abitudine.
- chi ha fatto i conti con la disoccupazione e conseguente tensione finanziaria, con la malattia o la morte di persone care, con i disaccordi sulla genitorialità, con le discussioni sulle faccende domestiche.

Tutto ciò ha fatto esplodere conflitti dormienti e insoddisfazioni radicate. È stata la "tempe-

sta perfetta” per le coppie che stavano attraversando una crisi, soprattutto perché essendo costretti a trascorrere più tempo insieme, eventuali meccanismi difensivi delle normali routine, messi in atto per nascondere i disagi relazionali, sono crollati. Se nella vita pre-pandemica potevano esserci diversi modi per gestire lo stress accumulato nell’ambiente familiare, improntati sul crearsi spazi e momenti di fuga, improvvisamente le alternative sono risultate di difficile realizzazione costringendo molti a restare bloccati di fronte alle debolezze della loro relazione, e ciò è stato ulteriormente traumatico.

Per chi ha vissuto da vicino la malattia o per chi vi è stato colpito duramente, le difficoltà che abbiamo descritto sono risultate un corollario al dramma principale dell’essere portati a lottare per la vita o ad assistere una persona cara che questa lotta l’ha perduta. La risposta emotiva nei confronti



di un tale trauma, in grado di lacerare il tessuto di una vita prima pensata all’ombra della serenità e dell’ordinario, solitamente si muove in due direzioni: inizialmente si è mossi da un senso di coesione nel periodo immediatamente successivo al disastro, ma dopo alcune settimane l’energia comunione svanisce e può insorgere la disillusione e la depressione. Si comincia allora a resistere ad ogni stimolo proveniente dall’esterno e in questo periodo le coppie iniziano a lottare tra loro, allontanandosi e finendo col dedicare meno tempo alla pro-

pria vita intima e sessuale con un ulteriore incremento di conflitti ed incomprensioni, pur continuando a vivere a stretto contatto.

Le coppie che invece hanno forzatamente vissuto in domicilia diversi, hanno visto venir meno la sicurezza ed il sostegno reciproco di fronte ad una situazione di emergenza fino ad oggi sconosciuta ed impensa-

ta. Pensiamo ad esempio ai tanti operatori sanitari che, intendendo proteggere i propri familiari, hanno allestito soluzioni abitative provvisorie, spesso tristi ed estremamente precarie. Qui la croce è stata costituita soprattutto nella mancanza del proprio coniuge, e la percezione di vivere come in una guerra si è fatta più acuta ed opprimente: abbiamo avuto più di una testimonianza di persone quasi travolte dal senso di impotenza che si respirava negli ospedali nei primi mesi del 2020, quando l’onda dei contagi sembrava inarrestabile.

La prigione dei bambini

La casa ha rischiato, per molti dei nostri piccoli, di trasformarsi in una prigione. Oggi sorridiamo con amarezza al pensiero di quante volte abbiamo urlato ai nostri bambini: “Smetti di stare davanti al PC e vai fuori a giocare con gli amici!”, preoccupati perché passavano troppe ore a chattare e a giocare con videogiochi on line, perché con il Covid tutto è cambiato e gli strumenti tecnologici sono diventati l’unico mezzo di comunicazione e di istruzione. Noi e loro abbiamo dovuto dire addio alle routine mattutine

di preparazione per la scuola: per molti mesi i bambini si sono alzati velocemente all’ultimo minuto, lavati il viso di corsa e poi subito ad accendere il pc ancora con indosso la parte inferiore del pigiama, iniziando le peripezie della scuola a distanza: la linea che cadeva, l’audio che non era sufficiente, lo spazio ove riporre libri e quaderni che mancava o non era adeguato, il monitor mal orientato, per non dire di quando si toccava involontariamente un tasto e bisognava ricominciare tutto da capo.

Dei più piccoli qualcuno si presentava con il peluche con cui va a dormire, qualcuno si disperava perché non aveva capito quale pagina si sta leggendo: gli occhi si riempivano di lacrime ma dal monitor nessuno se ne poteva accorgere, nessuno poteva avvicinarsi per un aiuto. I nostri piccoli non riuscivano a condividere il proprio disagio, non potevano ricevere una carezza rassicuratrice dalla maestra o tenere la mano del compagno.

I bambini hanno vissuto una grande confusione per l’inver-

sione di così tante consuetudini ed anche per mutate regole di vita. Si sono ritrovati a fare i conti con nuovi divieti: dalla proibizione di andare in cortile ad incontrare gli amici, al non potersi vedere con il fidanzatino, giocare a pallone o confidarsi con l'amica del cuore. Questa apoteosi della solitudine ha fatto nascere un'inquietudine difficile da tollerare, sfociata in discussioni, capricci, litigi, uniti alla frustrazione di non poter avere un angolo dove rifugiarsi quando, dovendo dividere la camera con il proprio fratello ed in assenza della possibilità di uscire sono



stati costretti a toccare con mano brutalmente quanto la propria esigenza di libertà debba fare i conti con i diritti dell'altro.

Non sappiamo ancora, oggi, quale possa essere stato l'impatto di un periodo di così grande incertezza per un bambino di pochi anni, colto nel pieno di quell'età dove i ricordi base si formano e colorano tutto il procedere della crescita, ma temiamo che per molti di loro non sia stato affatto positivo. Ci chiediamo anzi, se non sia il caso di pensare a seminari di guarigione rivolti agli adolescenti o addirittura ai pre-adolescenti.

“Quell'età”, elevata alla potenza del Covid

È facile ritenere che più penalizzati in questa pandemia siano stati gli adolescenti perché hanno vissuto gli stessi disagi dei bambini e in più quelli degli adulti, facendo i conti con una delle fasi più delicate della vita, quale è appunto la adolescenza.

Il figlio adolescente ha bisogno di sperimentazione, esplorazione, avventura, ha necessità di definirsi nel corpo che si sta trasformando, nella mente che si sta districando nel labirinto delle voci genitoriali ed il proprio pensiero, deve capire il senso dei suoi desideri, vuole imparare a gestire i suoi spazi e suoi tempi con maggiore autonomia. Mentre si alternano tutte queste funzioni, l'adolescente è intento a decidere ed apprezzare il nuovo mondo, ma sente anche che occorre riorganizzare il vecchio, che è ancora attraente, comodo, sicuro. I genitori sono pertanto esposti alle fughe in avanti del figlio e alle sue imprevedibili regressioni nel vecchio modo di stare in famiglia:

*Questo tempo
si è inserito
con prepotenza
nel bailamme
emotivo dei ragazzi*

naturalmente il tutto senza spiegazioni, come se fosse la cosa più ovvia.

L'adolescente si trova a sperimentare per la prima volta pensieri autonomi, il dolore della solitudine e dell'incomunicabilità, sente la necessità di difendere il suo spazio come il bozzolo che lo protegge e lo consola mentre la sua mente è il regno del disordine nell'accavallarsi di contenuti e rappresentazioni che non sono ancora stati catalogati nel loro significato e collocati nella loro funzione. Per non parlare del rapporto col tempo: il suo orologio è personalizzato, non funziona con quello della scuola e della famiglia ma è come se visse periodi

di sospensione per poi riprendere a scorrere in base ai misterici criteri dell'adolescenza.

E così i genitori, che già normalmente affermano di non riconoscere più il proprio figlio che si arrabbia, protesta, e coglie ogni pretesto per confliggere in tempo di pandemia hanno spesso gettato la spugna, loro stessi disorientati a proposito di quali direttrici educative minimali prendere.

Questo nostro tempo si è inserito con prepotenza in quel bailamme emotivo ed ha prodotto spesso negli adolescenti delle serie conseguenze: maggiore solitudine, il contatto eccessivamente stretto con i genitori, l'uso spesso compulsivo di internet, l'impossibilità di stare con gli amici ed i propri amori, sedentarietà, disturbi alimentari, sino ai gravi attentati alla vita come tentati e mancati suicidi, a cui si sono affiancati disturbi di panico e d'ansia acuti, stati fobici con marcato ritiro sociale, stati dissociativi con alterazioni senso-percettive.

Genitori sull'orlo di una crisi di nervi

I genitori si sono trovati a far fronte ad una crisi in vari fronti: economico, con difficoltà oggettive ad arrivare a fine mese, relazionale con il dover gestire i figli sempre in casa, scolastico, dato che la DAD è risultata spesso incompatibile coi tempi e gli spazi familiari. E tutto ciò assieme a tante altre limitazioni che hanno condizionato la salute mentale dei genitori stessi con situazioni di precarietà e provvisorietà rispetto alle prospettive quotidiane e future.

Il ricorso al telelavoro, pur elogiato dalle aziende, è risultato difficile per chi si doveva anche occupare dei bambini.

Per chi aveva più di un figlio è stato necessario avere più di un pc e se la mamma poi era un'insegnante altre concomitanze si sono aggiunte, senza contare che è stato impossibile contare sull'aiuto dei nonni, anch'essi in isolamento. In una situazione del genere non è stato spesso possibile dedicare parte del proprio tempo giornaliero all'ascolto e alla percezione

della propria condizione fisica ed emotiva (fatica, spossatezza, stanchezza, stress, etc.) e dei segnali di malessere collegati oppure ritagliare un tempo preciso da dedicare a se stessi e ai figli. Ciò ha portato a una difficoltà di risposta alle difficoltà vissute dai propri figli con un aumento delle richieste di aiuto ai pronto soccorsi, ai consultori, ai sacerdoti, agli psicologi ma, a volte, quando questo non è stato possibile si sono verificate crisi personali e relazionali importanti.

Just single in the rain

L'arrivo della pandemia del Coronavirus e le restrizioni alla socialità hanno stravolto la vita di tutti, ma hanno lasciato una fetta di popolazione ancora più isolata: quella dei single.

Essere single durante una pandemia ti fa sentire tutto il peso dell'essere da solo. Qualcuno si è sentito più solo di sempre, più degli altri, più senza speranza del solito. Prima ci si poteva vantare di essere single (faccio quello che voglio, vedo chi voglio, torno

a casa quando voglio), mentre i vari lockdown hanno ridotto al silenzio tutte le voci amiche di cui i single amavano circondarsi, spesso facendo rimpiangere anche le litigate, le discussioni e i dissapori nelle relazioni.

Per chi si è trovato costretto a ritornare a casa dei genitori questo è stato vissuto come uno sgradevole ritorno all'adolescenza. In questa situazione è tornata in auge l'anuptafobia che si riferisce alla ruminazione mentale

dettata dalla paura, soprattutto delle donne, di non arrivare mai al matrimonio (dal greco *anupta*, mancanza di nozze), perché la pandemia bloccandoci tutti dentro casa, ha reso più difficile la ricerca di un compagno anche se, per qualcuno, la quarantena si è rivelata un'occasione per far riflettere e capire meglio se e cosa volere realmente da una relazione, e c'è chi ha avuto modo di riflettere meglio sulla propria vocazione.

E chi ne aveva già viste...

Non possiamo non parlare della situazione delle persone anziane in questa pandemia perché anche questa preoccupazione ha influito sulle famiglie in quanto, se è venuto meno l'aiuto materiale ed il contributo affettivo che i nonni apportavano quotidiana-

mente soprattutto dove entrambi i genitori hanno continuato a lavorare, spesso la preoccupazione di un possibile contagio ha imposto di mantenere il distanziamento cautelativo per molto tempo.

Spesso, in assenza di patologie, i nonni hanno dato esempio

di saper reggere alla situazione di emergenza. Gli anziani, infatti, hanno mostrato di essere molto più resilienti ed emotivamente stabili. Questi risultati confermano ancora una volta come, all'aumentare dell'età, vi sia una diversa regolazione delle emozioni,

che porta la persona anziana a privilegiare, anche in situazioni stressanti come questa emergenza sanitaria, le emozioni che possono farla sentire meglio e più felice. Non a caso la Parola di Dio ci parla della saggezza e della forza dell'anziano:

“Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi...: pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (I Pt 5,1-4).

Non per tutti è andata così ovviamente, in quanto per gli anziani ammalati o per quelli accolti nelle RSA, si è evidenziata ancor più la loro fragilità, intesa **come una condizione posta in un continuum tra l'autonomia e la dipendenza**, che implica l'essere a rischio di perdita, o di aver perso, risorse importanti per soddisfare i bisogni sociali di base. Costret-

I nostri nonni hanno dimostrato una sapienza dei rapporti interpersonali che può ancora essere molto utile alle giovani generazioni

ti, come tutti, all'isolamento ne hanno risentito molto in termini cognitivi e fisici, non avendo più la possibilità di fare attività motoria e cognitiva né di passare del tempo con i familiari, accrescendo in questo modo il senso di isolamento. Costoro sono diventati ancora più fragili, anche se dobbiamo rilevare, con gioia che anche se oggi la tecnologia sopravanza l'esperienza degli anziani, tuttavia i nostri nonni hanno dimostrato una sapienza dei rapporti interpersonali che può ancora essere molto utile alle giovani generazioni; le modalità di relazionarsi non cambiano in mo-

do così veloce come la scienza e la tecnologia, anzi seguono sempre la stessa regola dell'amore del prossimo come se stessi, come ci ha insegnato Gesù. Nella Bibbia la sapienza dell'anziano non è un dato solo esperienziale, ma è correlato con il timore di Dio, cioè con la fedeltà di una vita alla Parola di Dio ascoltata. È attraverso questo ascolto di Dio, messo poi in pratica, che nasce la sapienza che permette di dire bene e benedire un anziano sapiente, capace di portare vita, luce e conforto, là dove la vita è minacciata. **Per questo nella liturgia della notte pasquale** gli ebrei fanno chiedere dal bambino all'anziano il senso di ciò che si sta celebrando, perché è l'anziano che avendo vissuto la Pasqua di liberazione più e più volte nella sua vita ne coglie il senso profondo e lo può tramandare alla generazione successiva come verità di vita, perché l'ha sperimentata vera per sé prima di tutto, e proprio per questo ora è credibile agli occhi dei giovani, anche se questi dovranno a loro volta fare propria l'esperienza dell'anziano, di generazione in generazione.

E allora?

Tutto questo sembra l'affresco di un luogo ove si è combattuta una battaglia senza vincitori ove i superstiti si guardano l'un l'altro con lo sgomento dell'aver perso ogni riferimento alla propria identità. E mentre la società faticosamente riparte cercando semplicemente di lasciarsi alle spalle questi anni noi vogliamo farne tesoro, consapevoli che Dio ci è restato a fianco, come potremo dimostrare nelle prossime righe, che riguardano



La pandemia e la Comunità

Abbiamo chiesto ai moderatori che ci è stato possibile raggiungere di raccontarci questi mesi, nelle loro luci e nelle loro ombre: quanto segue è la sintesi, speriamo fedele, dei loro racconti.

Nei primi tempi il sentimento prevalente è stato lo sgomento: c'è chi ha passato attimi di paura, chi di smarrimento, chi di confusione ed il sentimento comune è stata la sensazione che ci fosse stato tolto qualcosa di fondamentale, lo stare insieme. Di fronte a questa assenza alcuni hanno cercato di reagire, di rifiutare l'idea che la comunità fosse stata "chiusa" nelle sue attività ordinarie. Quasi ovunque ciò che è emerso, appena smaltito lo shock dei provvedimenti sanitari, è stato un senso di ribellione allo stop della vita quotidiana: ci siamo chiesti come fare per ritrovarci, per riprendere quella consuetudine col Signore che prima sentivamo possibile solo radunandoci di fronte a Lui. Ben presto abbiamo imparato che la tecnologia poteva venirci in aiuto, anche perché in più di un caso siamo stati in balia dei timori di chi ospitava i nostri incontri di preghiera.

È innegabile però che qualcosa, in questo tempo, sia stato perso: innanzi tutto la socialità, che pensavamo immutabile, è stata spazzata via da eventi di fronte ai quali non abbiamo saputo reagire con prontezza. Esposti all'imprevedibile abbiamo risposto più con la nostra (poca) razionalità che con la curiosità del bambino il quale, di fronte all'ignoto si rivolge al padre, che nel nostro caso avrebbe vo-



Un incontro on line della Fraternità di Cassano allo Jonio.

luto dire il metterci in preghiera per comprendere cosa ci veniva richiesto dal Signore. Abbiamo ritenuto, almeno inizialmente, questo tempo un errore, un'anomalia da superare e dimenticare più che un tempo significativo e prezioso. Per fortuna chi, tra di noi, ha saputo rialzarsi rapidamente ha spinto la propria fraternità su vie nuove, che l'hanno portata oggi ad essere più accogliente e ricca di fratelli e sorelle: altri hanno faticato a sostituire il susseguirsi degli eventi quotidiani come la preghiera comunitaria o gli incontri pastorali e ministeriali preservando, di essi, significato e contenuto. In alcuni casi, estremi, è emerso che di questo significato e contenuto si poteva fare a meno e che ciò che teneva in esistenza i legami con la fraternità era la ritualità di tali eventi, pertanto quando essa è stata spazzata via l'abbandono della vita comunitaria è stata la naturale conseguenza. Privati dei riti, coloro che vivevano di essi hanno scelto altre vie: sono restati, anche se feriti e scossi, so-

lo coloro che avevano intuito ciò che stava al di sotto, ciò che dava vita al gesto ed al momento.

La capacità di reagire che alcuni hanno mostrato ci ha anche permesso di accogliere la Grazia e le novità che il Signore aveva in serbo per noi: abbiamo imparato ad incontrarci attraverso piattaforme informatiche e questa esperienza ci permette, oggi, di diffondere molto meglio le benedizioni e l'esperienza di vita e servizio a cui i nostri fratelli e sorelle turche, argentine, rumene, ugandesi o pachistane non avrebbero potuto accostarsi: ma anche localmente, incontrarci di tanto in tanto via zoom, meet o teams ci ha permesso di usare meglio il tempo.

Particolarmente interessanti e proficue sono poi le testimonianze di alcune fraternità ove la preghiera comunitaria viene oggi registrata e diffusa via Facebook, ma anche la semplice abitudine presa di inviarcì il buongiorno, unitamente ad una Parola del Signore, ha permesso di ricostruire, ed in alcuni casi di ampliare

e rafforzare, quella rete amicale che sta alla base della nostra vita.

In un caso, poi, questi semplici contatti hanno avuto una valenza ancora superiore: nei momenti più bui, ci ha raccontato una moderatrice, il sentirsi ogni giorno ha permesso alla sua fraternità di guardare oltre in un momento dove, cito letteralmente le sue parole, "la gente attorno a noi moriva come mosche".

E proprio in questo buio, a poco a poco, hanno incominciato ad accendersi delle luci: fratelli appena affacciati alla comunità sono restati fedeli ed assetati di Dio, e quando il tempo ci ha permesso di rivederci questo spirito forte ha continuato a sostenerli: nei giovani la volontà di seguire il Signore si è rafforzata e tutti, ovunque, si sono scoperti bisognosi gli uni degli altri. "Ognuno conta", sembra essere lo slogan lasciatoci dal Signore in questo tempo, e lo dimostrano le numerose testimonianze sul risanarsi di ferite antiche, sulla rinascita di una nuova concordia

ove era perduta, sia in comunità che dentro famiglie prima devastate. Abbiamo ricevuto testimonianze di una nuova spinta alla sincerità ed alla comunione anche in casi dove questa era impedita da preconcetti che avevamo stratificato tra di noi. Particolarmente toccante è stata la testimonianza di una sorella che, al primo incontro di preghiera in presenza ha detto a tutti gli altri: "Meno male che ho potuto rivedere i vostri occhi".

La somma di tutto questo ci consente di vivere in modo diverso ciò che prima appariva scontato: abbiamo una diversa visione del prossimo, un diverso senso di comunione nella prossimità. Abbiamo la coscienza che è nella nostra debolezza che si manifesta la potenza di Dio, che non abbiamo il controllo delle nostre vite e questa consapevolezza ci ha insegnato ad affidarci a Dio. Abbiamo imparato che essere con Cristo o non esserlo fa una grande differenza, che Gesù è anche signore del Coronavirus.

Abbiamo imparato la misura della protezione e dell'amore di Dio anche in chi si è ammalato, ma anche che la vita ha una sua fragilità ed è in questo contesto che il Signore ci chiede di fare ciò che è importante.

Abbiamo compreso che è necessario tenere a mente che la comunità vive oltre il nostro perimetro quotidiano, che ha un respiro generale dal quale tutti dobbiamo attingere. Prima eravamo troppo spesso prigionieri del timore di sbagliare, e questo stava facendo morire alcune Fraternità. Il post pandemia ci ha spinto ad aprire, in ogni senso, la nostra vita, anche a costo di sbagliare: ci stiamo riappropriando della nostra carismaticità e della nostra incoscienza, quella sana incoscienza che ha portato la comunità dov'è ora. La pandemia in qualche modo ci ha insegnato che si giunge alla maturità quando si sceglie di essere incoscienti, di rischiare in nome di ciò che è importante e va difeso perché non è immutabile né infrangibile.

Quel che resta del giorno

La pandemia, mentre per alcuni ha avuto risvolti anche positivi, per la maggior parte delle persone ha rischiato di compromettere l'equilibrio psico-fisico, sia come individui che come gruppi a causa dei vissuti di angoscia, di perdita, di confusione. Ancora una volta è stata ripetuta la sentenza: "niente sarà più come prima", ma ci dobbiamo chiedere se il periodico susseguirsi di eventi che ci richiamano alla mente questa frase non

sia segno che, semplicemente, le cose cambiano. E allora coloro che si sono confrontati col senso di precarietà e si sono sentiti paralizzati, senza riuscire a pensare a quello che "sarà dopo" perché risucchiati in uno stato di torpore anche spirituale, dovrebbero fare memoria del fatto che le cose cambiano, inevitabilmente, perché tutto, la storia, la società, la Chiesa, è in movimento.

Di fronte al cambiamento,

i più ambiziosi hanno dei momenti di angoscia e paura, ma riescono comunque ad attivare un movimento vitale, una spinta a investire in intenzioni e progetti, confidando su loro stessi. Però, solo passando dall'"IO SONO" al "SONO CON DIO" è possibile tollerare l'incertezza e il non poter controllare tutto e tollerare l'attesa che qualcosa si definisca.

Questo ci pare allora che sia la sintesi di questi mesi:

Tutto passa, solo Dio resta



I fratelli e le sorelle della Fraternità di Popești-Leordeni durante un incontro.

di fuori della comunità, per dare ciò che abbiamo ricevuto da Lui, per essere luci nel mondo. Ultimamente ha lavorato con i nostri cuori, chiamandoci a vivere un amore autentico.

Fraternità "Betlemme" di Popești-Leordeni

Cose grandi ha fatto il Signore per noi! Alleluia!

All'inizio di questo anno comunitario il Signore ci ha detto in più occasioni, sia tramite i responsabili generali, sia in diversi momenti di preghiera della fraternità che ha un progetto grande e vuole fare cose nuove in questo tempo.

Infatti, è successo proprio questo nella nostra Fraternità Betlemme di Popești-Leordeni. A settembre abbiamo avviato un Seminario di vita nuova anche se con tutte le difficoltà della pandemia.

Poi a ottobre, appena abbiamo iniziato l'anno comunitario, il Signore ha già preso l'iniziativa per fare la prima cosa nuova e cioè animare in parrocchia la messa dei giovani con i canti carismatici; questa messa era senza soffio di vita e con pochissima gente. Quindi oltre l'adorazione carismatica che facciamo ormai da due anni ogni domenica sera, il parroco ci ha affidato anche questo incarico della messa domenicale e già dopo un mese abbiamo visto dei frutti: la chiesa che si riempiva sempre di più con tanta gente.

Un'altra cosa nuova che il Signore ha fatto nella nostra fraternità è stato un momento di preghiera di guarigione aperta a tutti i fedeli della parrocchia, dove ci sono state diverse guarigioni. Poi all'inizio della Quaresima abbiamo fatto, sempre per tutta la parrocchia, una preghiera sulla conversione per sottolineare il cammino di ritorno al

Padre misericordioso tramite la conversione.

Poi, alla fine di marzo, lo Spirito ha suscitato veramente una cosa nuova - anzi possiamo dire storica, perché in tutta la Romania è la prima volta -, non solo per la parrocchia oppure per la Fraternità. Abbiamo trasmesso ogni attività anche sul canale YouTube della parrocchia. Abbiamo fatto un cammino di preparazione per la Pentecoste con il Seminario per il battesimo nello Spirito Santo, che ha portato tanti frutti nella parrocchia, ma anche fuori in altri parti della Romania per chi ha seguito su internet questo cammino.

Ecco, in quest'anno abbiamo vissuto con la nostra Fraternità diverse iniziative di evangelizzazione per la parrocchia e per la nostra città in una bellissima collaborazione e apertura del parroco. Ma oltre a questo abbiamo vissuto solo per la nostra Fraternità dei momenti bellis-



Alcuni fratelli e sorelle delle Fraternità della Comunità Magnificat della Romania in una foto d'archivio.

simi di comunione e avvicinamento tra i fratelli, soprattutto in questo periodo difficile della distanza a causa della pandemia. Siamo andati fuori città in un posto bellissimo, dove sorge un convento carmelitano, e lì abbiamo vissuto con tutta la Fraternità un corso di guarigione interiore di un weekend a febbraio e poi un altro corso per le coppie sposate dalla comunità sempre di un weekend in aprile. Sono state esperienze di guarigione profonde tramite il perdono soprattutto con la lavanda dei piedi!

Vogliamo rendere grazie al Signore per tutto quello che ha fatto in questo anno comunitario e ci affidiamo con tutta la vita a Lui, affinché lui operi secondo il suo progetto d'amore! Gloria a Dio! Alleluia!

Agneza Timpu

*Responsabile della fraternità
Betlemme di Popești-Leordeni*

Fraternità "Shalom" di Bacau

Quest'anno comunitario è stato guidato dallo Spirito Santo attraverso la possibilità che ci è stata data di poter partecipare fisicamente alla preghiera settimanale di lode, agli incontri per

i percorsi formativi e al cammino di discepolato, nonostante i condizionamenti dovuti alle restrizioni imposte dalle autorità. Il Signore ci ha esortato ad essere luce per gli altri, ci ha chiamati alla fiducia, alla fede e all'abbandono in tutte le situazioni della nostra vita.

Durante gli incontri della Koinonia, il Signore ci ha detto che è presente in mezzo a noi, esortandoci a evangelizzare e testimoniare. Il Signore ci ha aperto diverse direzioni per evangelizzare nelle località vicine. Un momento importante è stata la visita del nostro vescovo, mons. Iosif Păuleț, che ci ha incoraggiati e sollecitati ad essere aperti per agire come lo Spirito Santo ci chiama farlo.

È stato un tempo vissuto con paura e gioia, perché le restrizioni imposte ci hanno portato, per un po' di tempo, a doverci incontrare fisicamente negli spazi che appartenevano alla chiesa, sia per i gruppi più grandi che per gli incontri in piccoli gruppi. In seguito abbiamo ripreso gli incontri del Cenacolo nelle famiglie. La struttura del cammino comunitario di quest'anno è stata benefica per la Fraternità. Ci ha dato l'opportunità di dedicare tempo al servizio. Tuttavia,

non siamo riusciti a realizzare tutto ciò che ci eravamo proposti di fare. Il periodo in cui siamo stati più lontani ci ha fatto sentire maggiormente il bisogno di vicinanza, di condivisione e la consapevolezza della necessità di una maggiore apertura tra di noi. Siamo riusciti a vivere anche incontri di convivialità con tutti gli alleati e sono stati momenti di grande gioia.

Il Signore ha parlato molto attraverso le parole ricevute alla preghiera di lode di mercoledì: inviandole su WhatsApp abbiamo avuto l'opportunità di meditarle e approfondirle in seguito e questo ci ha permesso di vedere come il Signore ci conduce su un percorso di conversione, di fede, di speranza e di guarigione. Il Signore ha parlato molto attraverso i responsabili di Fraternità, ma anche a ogni persona. Ci ha spinto all'evangelizzazione e ad uscire dal nostro posto. Il Signore ci ha parlato attraverso la voce del nostro vescovo, mons. Iosif Păuleț, che ci manda a testimoniare, tenendo conto delle richieste ricevute da parte di quelli che ci circondano.

Lodiamo e ringraziamo il Signore per tutte le grazie e benedizioni ricevute durante questo anno.

Stanchi e assetati, ma la borraccia non mancava mai tra di noi

dalla Fraternità di Città di Castello

L'estate scorsa una sorella preziosa, Roberta, condivise con noi responsabili un'immagine che aveva avuto ripetutamente e che voleva affidare alla nostra preghiera e al nostro discernimento, "tanti di noi eravamo a camminare in montagna e in molti eravamo stanchi e senza forza, potevamo però proseguire il cammino perché c'era sempre una borraccia che girava di mano in mano dissetando le nostre seti e dandoci la forza".

Il Signore ci istruisce anche con semplici immagini e ci invita a leggere dentro esse su come aiutare i fratelli. Cosa voleva dirci lo Spirito? Era visibile ai nostri occhi che la Fraternità stava affrontando un periodo di stanchezza e fatica e che i singoli fratelli, con la pandemia, stavano vivendo in tante solitudini e deserti personali e in alcuni si accentuava la difficoltà alla fedeltà al cammino. In questa situazione Gesù ci chiedeva di ricordarsi della manna quotidiana che non mancò mai agli ebrei nel deserto e che anche oggi poteva sfamarci tutti. Gesù mise nel nostro cuore che non erano le nostre forze che potevano aiutare i fratelli perché l'acqua delle nostre borracce finisce molto presto ma poteva essere la sua Parola e l'affidarsi alla sua Grazia. Così abbiamo caratterizzato i due periodi forti



Un incontro della Fraternità di Città di Castello.

dell'anno, Avvento e Quaresima, con due esperienze diverse fra loro ma che volevano unire i fratelli con un aiuto reciproco.

Prima dell'Avvento è stato chiesto a ogni alleato o coppia di alleati, di realizzare in semplicità un breve video in cui veniva prima letto il Vangelo quotidiano e poi spezzato con una meditazione/esortazione. Il nostro Moreno ha fatto da collante aggiungendo canti e puntualmente ogni mattina spediva il video ai fratelli. È stata un'esperienza che ci ha permesso prima di tutto di rivedere i volti che il Covid teneva nascosti in casa e di arricchirci reciprocamente.

Nel periodo della Quaresima

ci siamo fatti un regalo in Fraternità e ognuno di noi durante tutta la Quaresima ha avuto un angelo che lo sosteneva. Per spiegarsi meglio, ogni venerdì affidavamo ad ognuno in maniera casuale, o per meglio dire provvidenziale, un fratello/sorella che avrebbe dovuto accompagnare fino al venerdì successivo. I frutti sono stati tanti e vari. Abbiamo preso forza dalla preghiera che ci è stata donata, siamo stati educati dalle Parole che lo Spirito donava agli angeli, ci siamo sentiti fra noi per affidare le singole preoccupazioni... per dirla con una sola frase "ci siamo voluti bene con l'amore di Gesù".

Per un periodo di tempo ci siamo fermati con la preghiera del mercoledì, pur con grande dispiacere, perché volevamo tutelare i nostri fratelli, non creare scandalo nei confronti del mondo e soprattutto in obbedienza al nostro Vescovo, che non ci impediva nulla ma ci invitava alla prudenza; quando poi l'abbiamo ripresa abbiamo vissuto un entusiasmo nuovo e contagioso che non vedevamo da molto tempo.

Il cammino di quest'anno si è arricchito anche della riflessione sulla profezia che sorge nei momenti di preghiera comunitaria e nei cenacoli.

In un tempo così inaspettato, la Parola profetica è stata incoraggiamento e luce, abbiamo sentito forte l'invito a ricordare le parole della nostra effusione, del nostro incontro con il Signore e della sua opera nella nostra vita. Il Signore ci spinge a costruire ed a partecipare attivamente al progetto pensato per la fraternità e per tutta la Comunità, ad accogliere e far vivere in noi la Sua parola, a fidarsi di Lui, ad accorgerci delle novità che lo Spirito ci ispira nella costruzione, a custodire e vigilare sulle relazioni fraterne.

La missione di Borbiago è ripartita, per ora in streaming. È ripresa la Scuola di comunità con 12 fratelli pieni di entusiasmo, primo fra tutti il carissimo don Carlo, sostenuti dalla generosità dei nostri missionari, Damiano, Paola, Valter e Maria. Termineremo quanto prima anche il Seminario di vita nuova interrotto proprio a causa della pandemia.

Ringraziamo il Signore e lo preghiamo incessantemente perché possa farci vivere ogni giorno una nuova Pentecoste!

La lontananza ha fatto crescere la fame di Dio

dalla Missione in Uganda

Il Signore ci fa sperimentare che Lui è il capo e ci precede in ogni suo progetto. Anche in un contesto difficile e senza precedenti come quello che abbiamo vissuto in questi due ultimi anni, abbiamo visto il Signore all'opera e continuare a seminare e fare crescere i rapporti di amore fraterno costruiti tra di noi.

Mi tornavano in mente le parole di Paolo, che ci ricorda la verità profonda che c'è dietro ad ogni opera di Dio: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere" (1Cor 3, 6-7).

In questi quasi due anni, il Covid19 non ci ha permesso fisicamente di vivere i due viaggi in Uganda che di solito

vivevamo a marzo e a luglio, e con essi ci è mancato l'incontro tra di noi, tra noi e i fratelli e le sorelle dei due discepolati e quello del gruppo di preghiera di Kampala a San Charles Lwanga.

I nostri viaggi annuali sono stati molto importanti negli anni scorsi per vivere fianco a fianco con i fratelli e lasciare che il Signore fondasse la nostra amicizia e facesse sperimentare ai cuori di ognuno l'inizio del progetto che Lui ha per questa parte di mondo attraverso al Comunità Magnificat.

Da parte nostra abbiamo sempre chiesto a Dio che l'opera fosse la sua e che le chiamati ai cuori venissero da Lui e non dagli uomini. Questo ci ha lasciato sempre molto sereni: fe-





I fratelli ugandesi in preghiera.

deltà certo, ma soprattutto spazio all'opera dello Spirito Santo e alla volontà del Padre su tutto.

Sarà anche per questo che questi due anni di pandemia sono stati vissuti in modo diverso, ma senza che cambiasse la sostanza delle cose. È un'opera di Dio? Non basterà certo una pandemia a fermare il percorso di tutti e le chiamate di Dio.

C'è poi da dire che, a parte i viaggi in Uganda, i nostri incontri di formazione sono già sempre stati in streaming; è invece cambiato il modo di vivere tra di loro dei fratelli ugandesi. I fratelli di Kampala, infatti, erano abituati ad incontrarsi il mercoledì per la preghiera comunitaria settimanale nella chiesa di San Charles Lwanga e i due discepolati si riunivano sempre in parrocchia il venerdì ed il lunedì. In questo momento, il primo gruppo discepolato, quello a cui hanno aderito i primi fratel-

li ugandesi: Vincent e Monika, Alex e Monika, Innocent, Paul e Richard, è alla 4ª tappa e perciò quasi alla fine del percorso di discepolato. Il secondo discepolato, a cui partecipano 13 fratelli, è invece quasi alla fine della terza tappa e presto comincerà a vedere più nel profondo gli aspetti comunitari.

I nostri fratelli si sono ritrovati di colpo in una città di un milione e mezzo di persone a non potersi più incontrare e hanno anche avuto parecchi problemi nel connettersi e poter comunque partecipare ai meeting online, perché la disponibilità di wi-fi è limitata e spesso demandata ai dati telefonici.

È addirittura successo per un po' di tempo che internet e le comunicazioni venissero bloccati dal Governo per motivi politici in prossimità delle elezioni presidenziali avvenute a gennaio.

Di conseguenza, è stato dif-

ficile mantenere una certa continuità, soprattutto nei cammini di discepolato, ma, com'è accaduto un po' a tutte le nostre Fraternità e alla Chiesa in generale, si è fatta l'esperienza di cosa succede quando non puoi più incontrarti con i fratelli per vivere normalmente le esperienze comunitarie a cui ti ha chiamato il Signore e non puoi neanche più partecipare di persona alla messa...: è cresciuto il nostro desiderio delle cose del cielo.

Sì, questo tempo è servito a fare crescere in noi e nei nostri fratelli una sana fame di Dio e di comunità; è servito a considerare tutto non come qualcosa di scontato ma qualcosa per cui ringraziare Dio. E non è mai mancata a nessuno di noi - missionari e fratelli ugandesi - la voglia di rimanere vicini e parte del corpo che il Signore sta costruendo. Grazie Signore!

Lorenzo Capezzali
missionario per l'Uganda

Nella chiesa di San Francesco è nata la Fraternità di Floridia

dalla Fraternità di Floridia

Natanaele gli disse: "Da Nazareth può venire qualcosa di buono? Filippo gli rispose: vieni e vedi" (Giovanni 1,46-47). È proprio quello che accade in una cittadina di provincia, qui è avvenuto qualcosa di nuovo. Dal tronco di lesse è spuntato un virgulto (Isaia 11,1), in un terreno in cui crescono alberi di ogni specie, proprio qui, nasce la Fraternità di Floridia. Una chiesa antica e semplice dedicata al poverello di Assisi, Francesco, incastonata come un diamante nel dedalo di strade, casa tra le case e punto d'incontro tra generazioni di credenti.

Tra le campagne ed i giardini di agrumi che circondano il paese si trovavano sette pietre grezze che giacevano sole, disperse tra i rovi e i sentieri, ma il Signore Gesù, nella sua infinita misericordia, le ha raccolte.

È accaduto, come nella Sicilia d'un tempo ed anche in quella attraversata dall'apostolo Paolo, che un mastro scalpellino abbia lavorato queste pietre aguzze e senza forma. Le mani forti e precise dell'artigiano hanno guidato il cesello a togliere il superfluo fino a far combaciare i lati tra loro in ogni parte. Le pietre che prima erano state scartate, adesso sono state prese e lavorate per realizzare una cinta di riparo, proprio come una rupe che accoglie, ma anche difende.



Sopra, la Fraternità in formazione di Floridia. A lato, un tipico muretto a secco delle campagne siciliane.

Nelle campagne di Sicilia se ne vedono ancora muretti posti a separare un campo da un altro, a delimitare le strade, quasi ad indicare la via. Si tratta di muretti chiamati a secco, fatti solo di pietre tagliate a misura... Sono muri forti e fragili nello stesso tempo, compatti per resistere alle intemperie, ma capaci di far fluire le acque tra un campo e l'altro.

Ecco cosa ha fatto il Signore con Noi: le sette pietre all'inizio erano sole ed inconsapevoli del loro compito, fino al giorno in cui il Signore ha iniziato la sua opera.

Lo Spirito Santo ha cominciato a fluire impetuoso passando e ripassando tra una pietra e l'altra per smussare ogni angolo, ogni spigolo. Così è nata la Fraternità, unione di diversità, nuova forma e nuovo compito dato all'insieme che è diventato un corpo pieno di luce e bellezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la testata d'angolo (Matteo 21,42).

Sonia, Giovanni, Lucia, Cinzia, Francesco, Lino, Lia: ecco i fratelli e le sorelle della Fraternità di Floridia. Ecco cosa può venire da questo paese a cui si può arrivare seguendo i sentieri dei muri di pietra...

Stiamo pregando per capire insieme dove il Signore ci chiama

dalla Fraternità di Foligno

In questi mesi siamo partiti dalla profezia “vino nuovo in otri nuovi” per essere docili alla guida dello Spirito. Ci siamo messi in ascolto per comprendere come Lui avrebbe voluto che la profezia si traducesse nella nostra Fraternità. Sia nella preghiera dei responsabili sia in quella comunitaria, il Signore ci chiedeva di iniziare con la “ricostruzione” delle nostre relazioni e della nostra dimora. I frutti della ricostruzione sarebbero stati gli otri nuovi in cui versare il vino nuovo per riprendere le forze e realizzare l’invito: “andate per il mondo ed annunciate”.

Per la ricostruzione della casa abbiamo seguito le linee dei Generali che invitavano ad avere cura della preghiera carismatica, delle giornate comunitarie e delle catechesi. Abbiamo avuto la grazia di proseguire gli incontri di preghiera in presenza, trasmettendoli in diretta per chi non poteva partecipare. Siamo stati attenti all’ascolto della Parola nella preghiera carismatica e a tale fine è stato costituito un ministero dell’animazione della preghiera con il compito di condividere con i fratelli nella chat di Fraternità le parole e la loro interpretazione.

Le giornate comunitarie sono state vissute meditando le parole della preghiera carismatica davanti al SS. Sacramento per concludere con la condivisione.



I fratelli della Fraternità di Foligno.

Nella ricostruzione delle relazioni ci siamo soffermati sulla problematica dell’ «alleato fermo» per guardarci introspektivamente e constatare dove ognuno di noi è effettivamente fermo: nel perdono, nella costruzione dell’amore, nell’accompagnamento, nel servizio? A tale proposito, già nella primavera 2020 era stato preventivato un ritiro, ma per la pandemia ci siamo dovuti fermare. Ogni giornata comunitaria è stata sempre un piccolo ritiro di meditazione davanti al SS. Sacramento. Come spinta verso il cammino di conversione abbiamo invitato a parlare Andrea Orsini.

In quanto alla ricostruzione della nostra “casa”, stiamo lavorando sul tornare all’essenziale, curando i diversi aspetti della vita fraterna. Abbiamo organiz-

zato turni per l’animazione della preghiera affinché non sia un servizio improvvisato, ma l’animatore abbia il tempo di prepararsi in anticipo pregando. Ci stiamo spendendo per favorire la collaborazione fra animazione della preghiera e ministero del canto.

Il tempo per la preghiera comunitaria a disposizione è di un’ora e rimane sacrificata la preghiera sui fratelli. La stragrande maggioranza degli alleati e degli amici è soddisfatta della nuova struttura del cammino comunitario perché lascia spazio alle relazioni esterne al cenacolo. Il Signore ci ha esortato ad uscire e annunciare per essere “vessillo per i popoli”. I responsabili stanno pregando per capire qual è la modalità per andare dove il Signore ci chiama.

Fransua, il primo diacono permanente della storia della Turchia

dalla Fraternità di Istanbul (Turchia)



L'ordinazione diaconale di Fansua Buladlar.

Molte cose sono cambiate nella nostra vita dall'inizio della pandemia, soprattutto il come ci incontriamo e viviamo la vita comunitaria; eppure, siamo riusciti a trovare un modo per continuare a vivere la nostra vita fraterna, per quanto la tecnologia ci permette.

Come sperimentato in tutte le comunità, abituarsi a vedersi sullo schermo invece di abbracciarsi, baciarsi e sorridersi fisicamente è stato molto difficile per noi, specialmente con la no-

stra cultura turca. Inoltre, anche il praticare quanto andavamo apprendendo dalle catechesi: ad esempio, imparare le quattro promesse della nostra Comunità, come programma del secondo anno di noviziato, all'inizio è stato difficile. Tuttavia, con il passare del tempo, abbiamo iniziato a renderci conto che la vera Fraternità può rendersi evidente sempre quando riusciamo a rafforzare le nostre relazioni e a vedere la presenza di Dio nelle nostre preghiere, non

importa dove e quanto siamo lontani, come affermato nella Bibbia: *"Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro"* (Mt 18,20). Le nostre case sono così diventate il luogo della presenza di Dio, sono diventate chiesa.

Lasciate che vi dica in breve come abbiamo continuato ad organizzare il nostro cammino con la "nuova normalità". Continuiamo i nostri incontri settimanali con i nostri gruppi di Yahuda (una sorta di pre-di-



scepolato), noviziato e infine con il cenacolo. Inoltre, ogni domenica facciamo i nostri incontri comunitari settimanali con tutti i fratelli e le sorelle. Ogni giorno dalla nostra chiesa di Sant'Antonio trasmettono le messe quotidiane on line e, infine, i nostri fratelli e sorelle che si stanno preparando per il loro battesimo continuano il loro catechismo sull'iniziazione al cristianesimo. Ci aspettiamo che dodici fratelli e sorelle della comunità saranno battezzati entro quest'anno.

Abbiamo anche avuto due momenti meravigliosi in cui abbiamo festeggiato l'amore di Cristo tra due coppie delle nostre. Due matrimoni speciali in quanto sono stati i primi matrimoni cattolici turchi che noi abbiamo vissuto. E poco prima dello scoppio della pandemia, il nostro fratello Fransua Buladlar è stato ordinato diacono. È il primo diacono turco permanente in Turchia. È nella comunità con la sua famiglia dal 2010.

Infine, vorremmo ricordare la nostra partecipazione ed entusiasmo all'incontro dei fratelli e sorelle "giovani" della Comu-



Nelle foto, le due coppie di sposi della Fraternità di Istanbul nel giorno del matrimonio.

nità Magnificat, che si è tenuto il 29 dicembre 2020. È stato fantastico sperimentare la presenza di Dio in mezzo a noi e sentire l'unità e la speranza per il futu-

ro del piano di Dio per la Comunità del Magnificat.

Zeynep Veronica Buladlar
*cammino di noviziato
a Istanbul*

Nei mesi della pandemia è nata un'esperienza di annuncio ai giovani

dalla Fraternità di Maguzzano-Lonato (Brescia)

Il desiderio dell'annuncio ai giovani nasce da una domanda ben precisa che i responsabili si sono posti: in questo tempo di chiusure, di paura, di divieti e di solitudine, la nostra piccola Fraternità come può essere una luce nel buio? Come può dare a questa umanità sfiduciata un po' di speranza?

Ci siamo resi conto di quanto fossimo fortunati, seppure da molto tempo fisicamente distanti, ad avere dei fratelli vicini con cui parlare, pregare e condividere.

Abbiamo sperimentato il "giogo leggero" di chi affronta le difficoltà con il Signore Gesù Cristo al proprio fianco e il privilegio di far parte di una comunità in cui si interagisce gli uni con gli altri. Abbiamo sentito la protezione profonda di Maria che ci ha messo sotto il suo manto santo, e non ha permesso che nessuno di noi e dei nostri familiari venisse a contatto con questa malattia devastante.

Ci siamo sentiti obbligati a trasmettere questa speranza, questa dolce visione a tutti, ma come fare?

Sono nate varie ipotesi e varie proposte, il progetto all'inizio era molto ampio, poi però il Signore ci faceva spostare l'attenzione ad un gruppo di giovani che da circa un anno ha iniziato a frequentare la preghiera comunitaria del mercoledì.

Questi ragazzi invitati da alcuni fratelli si sono messi a disposizione per il servizio del

canto, si danno da fare per preparare l'ambiente della preghiera e soprattutto ci trasmettono l'entusiasmo e la gioia che tutti noi dovremmo avere ogni mercoledì per stare insieme e incontrare il Signore della vita. Allora abbiamo pensato di ringraziarli, donando a loro a nostra volta qualcosa.

Da qui nasce il progetto dell'annuncio giovani, un progetto a cui tutto il corpo degli alleati ha partecipato, chi con idee, chi con la preghiera e chi direttamente interfacciandosi con loro.

Il progetto doveva essere fresco, nuovo e soprattutto parlare una lingua giovane. Da subito, siamo stati tutti d'accordo che il nostro compito sarebbe stato quello di ascoltare; poi tramite

alcune proposte li avremmo aiutati a mettersi in gioco, parlare e confrontarsi.

Dopo aver a lungo pensato ad un tema che facesse da cornice, abbiamo proposto alcune domande esistenziali: chi sono? dove sto andando?

L'idea era quella di aiutare questi giovani a prendersi del tempo per ascoltarsi, fermarsi e

fare il punto della situazione sulla propria vita in controtendenza con la nostra società che invece ci vuole sempre attivi, operativi e in movimento.

Gli incontri sono stati fatti on-line ed erano strutturati nel seguente modo: accoglienza e presentazioni, un momento di preghiera e invocazione dello Spirito Santo, una provocazione sul tema che volevamo affrontare (abbiamo usato canzoni, immagini e letture), condivisione insieme e preghiera finale, lasciando un salmo su cui riflettere per l'incontro successivo della settimana dopo.

Siamo partiti con cinque giovani e all'ultimo incontro sono arrivati in dieci, è stato un momento molto bello e soprattutto, ancora una volta, volevamo essere noi a fare un regalo a loro, ma è stato esattamente il contrario. Abbiamo trovato un gruppo di ragazzi capaci di condividere e aprire il loro cuore, cosa che noi spesso facciamo fatica a fare, hanno condiviso con noi aspetti personali e profondi delle loro vite.

Abbiamo conosciuto un gruppo di ragazzi con dei valori, ricchi di speranze che credono in un futuro migliore, che credono che il mondo si possa cambiare e migliorare, cose a cui noi, ormai imborghesiti e comodi sui nostri



Sopra, un momento della giornata comunitaria del 26 giugno con la catechesi di don Tarcisio Soldà, la preghiera di lode e l'agape fraterna conclusiva dopo la celebrazione della messa. Sotto, alcuni fratelli e sorelle della Fraternità di Maguzzano-Lonato.

divani, non crediamo quasi più, o ci siamo abituati a vivere nel nostro orticello senza grosse pretese. Sono giovani, che nonostante spesso non abbiano esempi idilliaci, credono nella famiglia, nell'amicizia e che si possa avere un punto di incontro con il mondo degli adulti.

Ecco alcune testimonianze da parte degli "animatori" degli incontri:

Erica - È stata una bella esperienza di servizio, desideravo ed ero contenta di poter dare qualcosa a ragazzi giovani. Mi sono messa in ascolto di quello che volevano comunicarci e mi ha stupito come loro si siano messi in gioco. Ho percepito che la mia testimonianza sia stata ascoltata

con attenzione dai ragazzi, gli incontri sono stati originali, anche perché erano poco strutturati e tutti hanno collaborato a renderli ricchi. La Parola di Dio, la preghiera, l'ascolto delle storie di questi giovani hanno reso questi incontri speciali.

Ionela - All'inizio non capivo molto cosa dovevo fare, cosa ci facevo collegata con questi ragazzi e ragazze che conoscevo poco. Ascoltandoli ho percepito la loro emozione, la loro felicità e curiosità. Si sono aperti, mi sono ritrovata nelle loro storie, mi hanno dato tanta speranza e fiducia, anche perché ho una figlia pre-adolescente. Sento che bisognerebbe continuare ad accompagnarli.

Concludendo, possiamo dire che ancora una volta il Signore ci ha fatto sperimentare la bellezza di collaborare insieme per un progetto unico e importante, ci ha fatto uscire dai nostri schemi e dalle nostre routine e ha moltiplicato i nostri pochi pani e i nostri pochi pesci.

Gesù ci ha parlato con questi ragazzi e attraverso di loro e a questa esperienza ci ha fatto UN REGALO MAGNIFICAT.

**Serena, Matteo,
Anna, Erica e Ionela**



Nel combattimento sotto la Croce abbiamo visto vincere l'amore

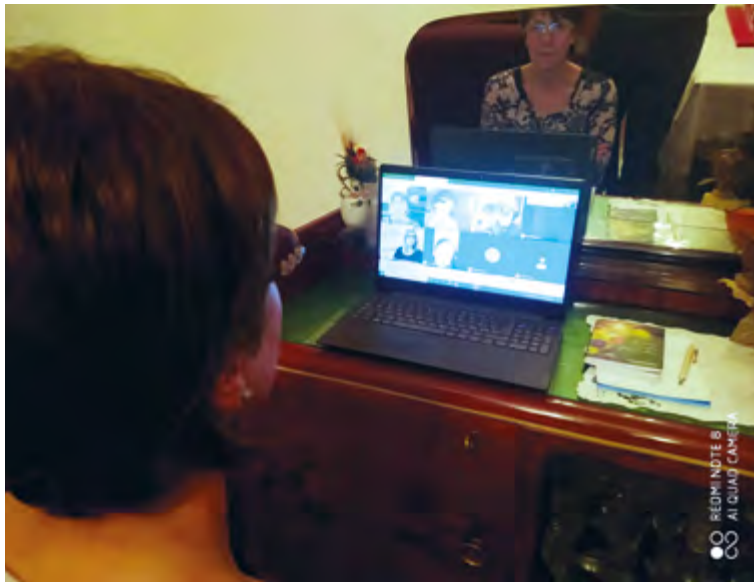
dalla Fraternità di Cassano allo Ionio (Cosenza)

In questo tempo segnato dalla pandemia, da chiusure, da distanze che generano paura, confusione, smarrimento e quant'altro, il Cammino è stato, per la nostra Fraternità, quel "collante" che ci ha permesso di rimanere uniti tra di noi e con Gesù.

Insieme a Maria, obbedendo alla parola di Gesù che ci esortava ad andare avanti senza temere, "in fretta"

abbiamo iniziato il percorso, abbiamo attraversato "la regione montuosa" dei nostri limiti e delle difficoltà inerenti allo svolgimento delle attività, scoprendo di poter usare nuovi mezzi e nuovi modi per parlare di Gesù e portare Gesù. Niente ci è stato tolto, niente ci è venuto a mancare: preghiera comunitaria, adorazione, catechesi, liturgia. In un modo o nell'altro il Signore ha continuato a concederci "tempi di grazia" in cui abbiamo sperimentato che nulla può fermare il progetto e il sogno di Dio.

Ci siamo fidati di Maria anche quando le nostre giare erano vuote e non avevamo niente



Un incontro online della Fraternità di Cassano allo Ionio.

da offrire. L'intervento di Gesù ha riempito queste giare con il vino della gioia, creando stupore e meraviglia tra i commensali. Anche se alla festa delle nozze siamo rimasti in pochi, non ci siamo scoraggiati, anzi, abbiamo sentito il privilegio di far parte di quel "piccolo resto" che, per grazia e non per merito, rimane fedele, credendo con certezza che il Signore, come anche in altre circostanze passate abbiamo sperimentato, ricostruisce partendo proprio dal "piccolo resto".

In questo periodo, la maggior parte di noi sta vivendo un tempo di prova, di combattimento; è il tempo di stare sotto la croce.

Con Maria e come Maria cerchiamo di non disperderci e di sostenerci a vicenda per rimanere in piedi, ringraziando Gesù per il ministero dell'intercessione che rimane il "cuore" della Fraternità; un cuore che non smette di pulsare all'unisono nonostante tutto e che continua ad essere punto di riferimento non solo per la Fraternità, ma anche per tanti fratelli che si affidano

alla preghiera.

Siamo alla fine di questo meraviglioso percorso; con Maria nel cenacolo attendiamo il vento della Pentecoste che rassicura i nostri cuori nella presenza dello Spirito Santo che trasforma e fa nuove tutte le cose. "Dunque, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati".

Forti di questa esperienza, frutto di questa parola, "andremo e annunceremo che abbiamo visto l'Amore vincere". Amen! Alleluia!

L'alleanza di cinque nuove sorelle alla presenza del Vescovo

dalla Fraternità di Marti (Pisa)

Nella Fraternità di Marti, in questo Anno pastorale 2020/2021 difficile per tutti, c'è stato un evento importante che ci piace mettere in evidenza in questo spazio, con tutti voi: la fine di un noviziato e l'ingresso in alleanza di cinque nuove alleate, tutte donne: Linda Latella, Laura Campigli, Ilaria Gianmaria, Mary Menghini e Lucia Gallerini.

Per una Fraternità piccola come la nostra, l'ingresso di cinque alleati è un evento che non capita frequentemente, e il dispiacere di non poterlo vivere nel ritiro generale con tutta la Comunità, è stato lenito da un altro fatto straordinario: abbiamo celebrato il rinnovo dell'alleanza con il nostro vescovo, Andrea Migliavacca a San Miniato, domenica 17 gennaio 2021, nella chiesa di San Miniato Basso, dove è parroco il "nostro" don Fabrizio Orsini, anch'esso alleato della Fraternità. Qui si è



A lato, le nuove alleate con il vescovo mons. Andrea Migliavacca dal 2015 alla guida della diocesi toscana di San Miniato. Sotto, un momento della celebrazione.

svolto nel 2020 a febbraio, il concerto di evangelizzazione della Comunità Magnificat sulla Parola di Dio.

Domenica 17 gennaio 2021 è

stata una data che ricorderemo a lungo, tutta la Fraternità era presente e il clima che abbiamo potuto vivere è stato di grande gioia, commozione, gratitudine a Dio per i doni che ci fa.

Visto che non sono state accolte di fronte a tutta la Comunità, condividiamo qui la presentazione che ha fatto il moderatore della Fraternità, Massimiliano Franchelli:

LINDA LATELLA. Ha 30 anni ed è educatrice in asilo nido. Sin da adolescente ha frequentato il gruppo parrocchiale e, a 17 anni, nel 2008, ha ricevuto la preghiera di effusione durante un ritiro della Comunità Magnificat per gio-



vani a Trevi. Da allora ha sempre camminato attivamente in Fraternità, frequentando costantemente i cammini proposti e vivendo tutto con grande generosità. In Fraternità serve nell'evangelizzazione attraverso i Seminari di vita nuova, in parrocchia è catechista e animatrice dei chierichetti e in diocesi serve come responsabile di Pastorale giovanile.

ILARIA GIANMARIA. Ha 40 anni, è psicologa ed è sposata con Alessandro che vive in Fraternità il cammino degli Amici e hanno una bambina in affido. Ha ricevuto la preghiera di effusione nel 2012. In comunità serve nell'evangelizzazione nei Seminari di vita nuova e nei Seminari di guarigione, anche grazie alla sua particolare sensibilità in cui Dio si manifesta. Svolge l'attività di volontariato nel consultorio familiare diocesano "Alberto Giani", come psicologa.

LUCIA GALLERINI. Ha 58 anni ed è sposata con Vincenzo,

ha due figli, Gianmarco e Lorenzo, che hanno ricevuto entrambi la preghiera di effusione in Fraternità e Lorenzo frequenta il cammino di discepolato. Lei ha ricevuto la preghiera di effusione nel 2004, e durante tutti questi anni ha sempre camminato fedelmente dentro la Comunità. Serve in Fraternità nel ministero di Intercessione, nel ministero della Carità e nell'evangelizzazione attraverso i Seminari di vita nuova. In parrocchia svolge il servizio di catechista.

MARY MENGHINI. Ha 38 anni, lavora come estetista, è sposata con Marco e hanno una bambina di 2 mesi e mezzo, Ester. Mary ha ricevuto la preghiera di effusione nel 2008 a Perugia, quando abitava a Foligno frequentando la Comunità fino al cammino di noviziato. Ha interrotto il cammino e lo ha ripreso, alcuni anni dopo, una volta che si è trasferita a San Miniato. In Fraternità serve nell'animazione

della preghiera e nell'evangelizzazione attraverso i Seminari di vita nuova.

LAURA CAMPIGLI. Ha 61 anni è sposata con Corrado e ha una figlia, Francesca. È insegnante nella scuola primaria. Ha ricevuto la preghiera di effusione nel 2007 e da allora ha sempre frequentato con amore e dedizione i vari cammini in Comunità. In Fraternità serve nel ministero della Musica e del Canto e nell'evangelizzazione attraverso i Seminari di vita nuova.

In conclusione condividiamo con tutti voi che il Signore, in questo tempo, ci dice: "costruire un edificio spirituale mediante lo Spirito Santo" con grande umiltà e unità, in un periodo di prova e tentazione personale e comunitaria, Lui ci chiede di rimmetterlo al centro, preparando la via al Signore e rinnovando le nostre menti senza conformarsi al mondo, stando svegli e vigili.

Tarcisio ci disse: "siete un miracolo"

dalla Fraternità di Terni

La nostra Fraternità di Terni in questo anno è stata come tutte messa alla prova: prima distanziati, senza il contatto diretto. Poi, almeno tornati alla messa ma sempre limitati nell'abbraccio del fratello. Meno male che la tecnologia ci ha permesso, anche se a distanza, di continuare i cammini di alleanza, noviziato e discepolato: sì, è vero, è ancora fati-



coso, ma credo che anche attraverso le prove il Signore opera facendoci crescere nella perseveranza e nella determinazione a percorrere il sogno di Dio.

Un giorno Tarcisio a casa di una sorella ci disse: "voi siete un miracolo"; questa frase ce la ricordiamo spesso tra noi, sicuri che abbiamo grazie lui una preghiera in più rivolta al Padre celeste.

La fede in un Paese musulmano: Dio sta entrando nelle nostre vite

dalle Missioni di Gojra-Faisalabad e Renalakhurd-Faisalabad (Pakistan)

La Fraternità pakistana della Comunità Magnificat va crescendo nel discepolato del Maestro.

Il carisma “Costruiamo, con Gesù, su Gesù” viene compreso attraverso le catechesi che stiamo ricevendo da Oreste e Daniele. La comunità cresce nella fede e nella vita spirituale. Le catechesi sul discepolato aiutano a comprendere il significato profondo del discepolato per diventare veri testimoni di Cristo nostro Signore.

Anche attraverso i social condividiamo la nostra fede e le nostre attività spirituali l'uno con l'altro per incoraggiare e rafforzare la fede dei membri. Sentiamo che stiamo diventando più maturi nella comprensione della profondità del discepolato.

Le Comunità di Gojira e Renalakhurd hanno condiviso che essere membri della Comunità Magnificat è una grazia speciale



per ognuno di noi, e che, attraverso questa, siamo riempiti di molti valori del Vangelo:

1. Stiamo imparando a perdonare.
2. Stiamo imparando l'arte della preghiera.
3. Stiamo imparando come essere carismatici nelle nostre attività di fede.

I membri della Comunità sono molto fedeli agli incontri di preghiera settimanali. Mostrano molto interesse a vivere il cammino di discepolato. Uno dei nostri membri, Mariam, dice che sta affrontando molte dif-

ficoltà nella sua famiglia a motivo del suo far parte della Comunità, ma, nonostante tutte le difficoltà, continua a venire agli incontri di preghiera e vuole rimanere membro della comunità. Un altro membro, Shaukat, ha condiviso che sta lavorando in un ospedale privato, dove la maggioranza del personale è musulmana. Ha condiviso che un giorno un membro musulmano dello staff ha cercato di incolparlo per aver fatto qualcosa di sbagliato, mentre, quando sono state fatte le indagini, non è stato ritenuto colpevole. Shaukat pensava che avrebbe dovuto presentare una causa contro di lui in modo che potesse essere punito, ma in seguito pensò di perdonarlo, perché Gesù ha insegnato che se qualcuno fa qualcosa contro di te, devi pregare per lui.

P. Simon, P. Shabir, P. Zafar



Grazie al Seminario on line si annullano le distanze geografiche

dalla Fraternità di Paraná (Argentina)

È possibile parlare del Dio della vita in mezzo a questa pandemia che continua a dilagare nel nostro mondo? Non solo è possibile, dobbiamo avere occhi per vedere e ringraziare come Gesù ci viene incontro in questa complessa situazione.

Come in tutte le parti del mondo, anche in Paraná (Argentina) continuiamo ad attraversare un momento difficile a causa del Covid-19, pieno di incertezze, sfide, impegno, fatica ma che - come dice il Santo Padre - è favorevole ad *"accogliere il dono della speranza che viene da Cristo. Ci aiuta a navigare in acque agitate..."* (Udienza 26/08/2020).

Durante l'anno scorso, questa situazione non ci ha permesso di incontrarci di persona ogni settimana per pregare insieme o condividere l'Eucaristia. I cammini della comunità erano fermi per diversi mesi, ma quei guai perché non riuscivamo a ritrovarci, piano piano stavano risvegliando il desiderio di vita fraterna, eucaristica e adorazione.

Restare a casa come modo per prevenire la pandemia, ha fatto emergere il bisogno di accompagnarci, di consolarci, di rafforzarci. Ogni settimana, attraverso una piattaforma digitale, ci siamo collegati per pregare con i fratelli.

Abbiamo portato avanti un Seminario di vita nuova on line il cui motto è stato: *"Io sono la risur-*



La Fraternità di Paraná.

rezione e la vita... Credi tu questo?" (Gv 11, 25-26) seguito da cento persone. Si è sviluppato durante sette venerdì meditando ogni tappa intorno al rosario, preghiere spontanee, canti e le testimonianze dei fratelli e delle sorelle della Fraternità.

Tra i partecipanti c'erano persone che abitano lontano, in altre paesi e città. È stata per loro una occasione per entrare in contatto con la nostra spiritualità.

I discepoli, i novizi e gli amici, ogni gruppo tranne loro, come un modo di camminare insieme, ci incontravano online soltanto per condividere come ognuno viveva quel periodo di lockdown, visto che proprio il cammino era molto difficile percorrerlo naturalmente. Condividere le difficoltà, le angosce, le sofferenze, le necessità spirituali e materiali è stata una strada per rimanere insieme al di là della lontananza fisica.

La rinascita che sgorga in primavera è stata un segno del rinnovamento spirituale determinato dal fatto di poter riprendere, passo dopo passo, la vita comunitaria.

Ci ha aiutato a rivalutare la presenza del fratello e della sorella nella vita di ciascuno di noi: *"nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza»"* (Fratelli Tutti 87).

Oggi, lo Spirito Santo continua a guidarci a sfruttare le possibilità che ci vengono offerte nei limiti delle restrizioni sanitarie. Ci incoraggia ad essere attenti ai più bisognosi, non solo materialmente ma anche emotivamente e spiritualmente, cercando di vivere come la prima comunità cristiana.

Non siamo noi a dirigere l'orchestra. Forse lo abbiamo capito...

dalla Fraternità di Piacenza

Che anno, quest'anno!!! Potrebbe sembrare l'esclamazione di un viticoltore contento della straordinaria produzione di uva pregiata o di un tifoso dell'Inter per aver riacciuffato uno scudetto dopo ben 12 anni di attesa... e invece è la constatazione di un cammino incredibilmente bello della nostra piccola Fraternità di Piacenza.

Perché mai come in questi drammatici tempi di una pandemia che non ci ha dato tregua abbiamo visto e sentito realizzarsi quella Parola che ad Atti 1, 14 apre e chiude uno stile ed una vocazione della Comunità stessa: *"Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di lui"*. Un'esperienza forse vissuta in passato alcune volte, ma mai con l'intensità e la continuità che si sono manifestate in questo anno. Ci siamo arresi alla Spirito Santo anche quando ci sembrava che tutto dovesse finire, anche quando pochissimi fratelli e sorelle si riunivano prudentemente distanziati e muniti di mascherina per una preghiera od una adorazione eucaristica.

Il non aver combattuto con i



Un momento della giornata comunitaria di fine anno.

mezzi della nostra sola ed insufficiente buona volontà ci ha inevitabilmente portato a "fidarci" di Dio. Il gruppo sembra essersi ormai pienamente ricostruito ed attivo senza che vi siano state significative assenze o dolorosi addii. È forse il momento dei ringraziamenti? Penso di sì, e la mia, la nostra riconoscenza va alle tante Parole che ci hanno assistito e spronato a non mollare mai, alla fatica di accettare incontri scanditi da tecnologie provvidenziali in quel momento ma aride nella loro impersonale forma, alle tante telefonate di sostegno e di personale attenzione verso i fratelli che ci siamo scambiati, alla bellezza di una basilica dedicata alla Madre

di Dio che ci ha generosamente ospitato e protetto.

Quali riflessioni sorgono da tutta questa generosità del Signore? La prima è che se ci siamo ancora è per Sua volontà e perché a qualcosa serviamo... servire nel senso vero della parola, cioè restare fedeli ad un cammino per essere servi di Gesù e di tutti coloro che in qualche modo, si avvicinano alle nostre iniziative e partecipano ai nostri incontri. Non a caso si è pensato a realizzare anche un incontro conclusivo aperto a tutti che nel mese di luglio è stata l'occasione di tirare le somme e rinserrare le file un po' sparse delle abituali relazioni.

(prosegue a pag. 49)

Stiamo cercando di approfondire come Fraternità il tema della profezia

dalla Fraternità di Roma

La vita della Fraternità di Roma nei mesi scorsi è stata caratterizzata da un punto fermo: la preghiera comunitaria in presenza. In un periodo in cui la vita fraterna viene vissuta principalmente on line o telefonicamente, il poterci incontrare ogni settimana per pregare insieme e scambiare due parole, seppur con le mascherine e distanziati, è stato un grande dono.

Durante le due settimane di zona rossa che abbiamo vissuto a marzo, siamo riusciti a continuare l'incontro di preghiera in una delle due parrocchie. In quell'occasione era permesso recarsi solamente nelle chiese prossime alla propria residenza. Qui un gruppo di discepoli ha accettato di animare, da soli, l'incontro di preghiera! Che bello: da un momento di difficoltà è nata un'opportunità per crescere nella fede e



La celebrazione dell'Alleanza, 8 dicembre 2020. Sotto, momento di adorazione durante la Giornata di effusione il 19 dicembre 2020.

lasciarsi usare dallo Spirito Santo.

Tutto questo ha permesso che la preghiera comunitaria ritornasse ad essere il cuore della vita della Fraternità, proprio come i Responsabili generali ci avevano esortato a fare all'inizio dell'anno.

Inoltre, stiamo cercando di ritrovare la dimensione profetica all'interno della Fraternità. Abbiamo dedicato, infatti, diverse

giornate comunitarie e incontri degli alleati per approfondire proprio il tema della profezia, sotto diversi punti di vista: l'ascolto della Parola di Dio nella vita personale, la profezia nella preghiera comunitaria, la profezia come fondamento e guida della Comunità. Le giornate comunitarie si sono svolte generalmente on line e sono diventate un'occasione di incontro non solo tra i membri della Fraternità, ma anche con fratelli che si sono uniti a noi virtualmente dal resto d'Italia.

La pandemia non ha fermato il Seminario di vita nuova dell'autunno scorso, che si è svolto in una modalità mista (preghiera e catechesi in presenza, condivisione online) e ha avuto splendidi frutti. Da gennaio abbiamo poi cominciato un percorso di post-effusione a cui stanno partecipando fratelli di entrambi gli incontri di preghiera.



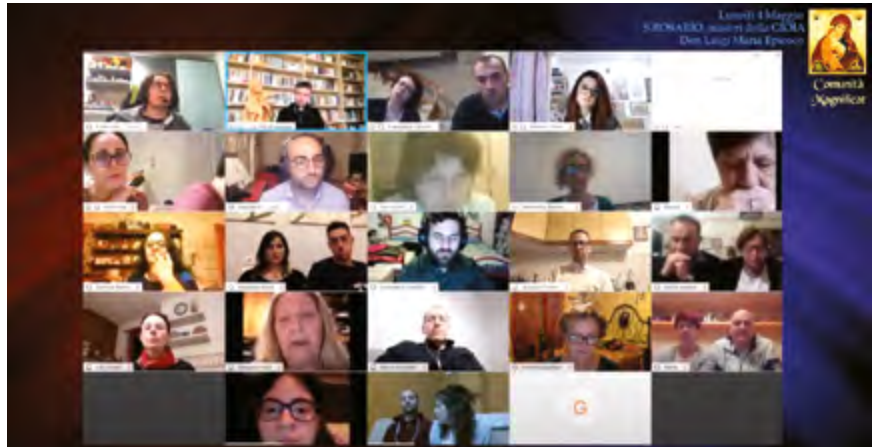
Le difficoltà non sono muri, ma occasioni che Dio usa per aprire strade nuove

dalla Fraternità di San Barnaba (Perugia)

È l'8 marzo 2020 e il gruppo WhatsApp dei Giovani della Fraternità di San Barnaba è letteralmente intasato da notizie in merito alla situazione pandemica che ufficialmente da quel giorno ha chiuso l'Italia intera. Covid-19, lockdown, pandemia, contagi, restrizioni sono alcuni dei termini che da quel giorno come dei tuoni iniziano a sconvolgere la nostra quotidianità. Il clima che da subito tutti viviamo è un clima di ansia, angoscia, impotenza e confusione. Arriva anche una notizia che mai avremmo immaginato di sentire: tutte le celebrazioni liturgiche sono sospese.

Ma subito nel cuore di alcuni di noi nasce la risposta a tutto questo: preghiera. Tutti siamo certi della potenza e della consolazione che ne possono nascere e nell'impossibilità di vederci fisicamente per pregare insieme, decidiamo di unirci virtualmente ognuno da casa sua per pregare insieme il rosario.

Sera dopo sera il numero di coloro che si collegano aumenta: non solo noi giovani ma anche tutto il resto della Fraternità si unisce a noi fino a raggiungere anche altri fratelli della Comunità e non. Dirette su Facebook e YouTube permettono a tanti di pregare insieme a noi, di meditare con noi ogni sera i misteri del rosario e diversi sono stati anche i sacerdoti che hanno guidato la



Un incontro in streaming della Fraternità di San Barnaba di Perugia.

nostra preghiera. Il rosario non è stato solo il tempo della preghiera: è stato il luogo per parlare e condividere con i fratelli che non si potevano incontrare, è stato il luogo per ritrovare fratelli che nel tempo avevano lasciato la Fraternità, è stato il luogo per incontrare anche i fratelli con i quali nella situazione normale avresti parlato meno, è stato il luogo per far emergere talenti, carismi e abilità.

Il rosario è stato per tutti noi un grande momento di unione fraterna, un tempo per stare insieme al fratello in un modo completamente diverso riscoprendo sera dopo sera la gioia e la ricchezza dell'incontro. Dopo tre mesi, l'allentamento delle misure restrittive e il riprendere degli incontri in presenza, ha fatto interrompere il rosario con un filo di tristezza in tutti noi. Il ricordo però della

sua bellezza e della sua potenza non è svanito, tanto che ne abbiamo ripreso la recita nel periodo di Natale e tutt'ora, una volta alla settimana, ci ritroviamo, sempre on line e in diretta YouTube, per pregare per i tanti malati che si affidano alle nostre preghiere.

Dietro ogni nome c'è una storia, una famiglia, degli amici, a cui qualcuno di noi cerca di stare accanto con amore, il Suo amore: davvero per il Signore le difficoltà del tempo presente non sono muri davanti ai quali fermarci, ma occasioni davanti alle quali metterci in ascolto dello Spirito perché ci indichi le strade concrete da percorrere per essere quelle "luci nel buio" di cui questo mondo ha bisogno, proprio ora.

**Valentina Caldarelli
e i giovani della Fraternità
di San Barnaba**

Anche un Seminario di vita nuova per i ragazzi della cresima

dalla Fraternità di Treviso

Durante questo particolare anno di cammino la nostra Fraternità ha beneficiato grandemente della grazia di Dio.

Nei mesi difficili del primo lockdown come gruppo alleati ci siamo condivisi l'esigenza di superare l'isolamento fisico attraverso degli incontri virtuali. Così suddividendo la Fraternità in piccoli gruppi, che ruotavano periodicamente, è proseguita la preghiera comunitaria settimanale accompagnata da quella del Rosario.

Successivamente per sostenere i fratelli coinvolti nei vari cammini, abbiamo formato dei piccoli cenacoli misti nei quali sono stati proposti degli insegnamenti in merito alla preghiera e alla vita carismatica seguiti da momenti di condivisione personale.

Una volta ripresa una certa normalità, nonostante le limitazioni agli spostamenti tra comuni, abbiamo ripreso la preghiera in presenza e per custodire con tutti la comunione abbiamo pensato alla "Lotteria della tenerezza" che ancora oggi seguiamo e che consiste nell'estrazione casuale ogni settimana di coppie di fratelli che hanno il



Alcuni fratelli della Fraternità di Treviso.

compito di chiamarsi al telefono, condividendo vita, situazioni personali, stati d'animo.

Appena la morsa del lockdown si è allentata sono ripresi i cammini di discepolato e noviziato, ora in presenza ora online, a seconda della situazione della regione Veneto.

Nella parrocchia di San Zenone - che da ottobre del 2019 è divenuta il secondo luogo di incontro di preghiera comunitaria della Fraternità di Treviso - questo periodo di Covid non ha arrestato la grazia del Signore.

Durante le settimane di Av-

vento del 2019 abbiamo proposto alla parrocchia un Seminario di vita nuova (a cui è seguito a gennaio del successivo anno un Seminario di guarigione per gli stessi partecipanti) a cui hanno aderito molte persone tra cui lo stesso parroco e alcune catechiste.

Queste ultime hanno successivamente proposto ai ragazzi della parrocchia la stessa esperienza; così, la scorsa estate, in occasione della riapertura, si sono svolti due seminari, uno per i ragazzi che avevano ricevuto la Cresima e uno per il gruppo giovani. In

questa occasione hanno prestato servizio anche dei fratelli di Cortona e di Piacenza.

Questa esperienza si ripeterà anche a luglio di quest'anno, infatti i ragazzi sono rimasti entusiasti e la proposta si è diffusa anche tra gli altri giovani di San Zenone e dintorni.

Il gruppo dei cresimati, dopo l'esperienza dell'effusione, prosegue il cammino con degli incontri mensili di preghiera carismatica alla quale partecipano anche i fratelli della Comunità.

In occasione della riapertura in autunno si è svolto anche un secondo Seminario di vita nuo-



va per adulti, a cui hanno partecipato alcuni genitori degli stessi giovani, incoraggiati dai loro figli, ed altre catechiste. Infine questa primavera, al termine della zona rossa, si sono ripresi gli incontri in presenza ed è iniziato il Cammino di post-Effusione con circa una ventina di presenze.

A fine maggio, in occasione della riapertura tra regioni, abbiamo organizzato un Seminario di guarigione per la nostra Fraternità nel quale hanno prestato servizio anche alcuni fra-

telli di Perugia. Così, dopo tanta attesa, abbiamo inaugurato la riapertura del Centro di Spiritualità "Don Paolo Chiavacci" che dall'inizio della pandemia era rimasto chiuso ai fedeli.

Il progetto Tenda prosegue: durante la pandemia i responsabili delle Fraternità del Nord Italia si sono incontrati online proseguendo in comunione il cammino di condivisione e di ascolto della volontà del Signore.

Il 12 giugno i responsabili delle varie Fraternità si sono in-

contrati di persona per la prima volta dal 2020 ad oggi nella casa di spiritualità Villaregia a Lonato, in provincia di Brescia.

In questi mesi il Signore ha invitato a non spegnere il fuoco che ci unisce, ma anzi a continuare ad alimentarlo e ad allargare sempre più la nostra tenda per accogliere quanti più fratelli.

In occasione dell'inizio del nuovo cammino comunitario le Fraternità coinvolte nel Progetto Tenda si incontreranno a Villaregia il weekend del 23-24 ottobre.

Non siamo noi a dirigere l'orchestra...

dalla Fraternità di Piacenza

(prosegue da pag. 45)

Un esempio calzante di questo "servire" è stato il non aver mai sospeso la messa mensile di guarigione spirituale che anche nei momenti più difficili ha visto una consistente partecipazione di popolo. *"Il Signore vuole che abbiamo fiducia, abbandono, offerta di noi stessi..."*: così mi scrive in un appunto Angela, una delle nostre sorelle più impegnate nel faticoso impegno della intercessione.

Potrebbe essere, anzi è, una traccia, viva e concreta di un percorso che solo Dio sa come finirà. Siamo nelle sue mani e ce ne stiamo accorgendo. Finalmente penso; dopo che errori, preclusioni, difficoltà ci hanno insegnato che non

siamo noi a dirigere l'orchestra!!!! Oggi i suoni infatti sembrano essere più armonici ed intonati del passato.

Infine, un caro ricordo ed un ringraziamento a padre Contardo, uomo di Dio, che ci ha lasciati dopo una dolorosa serie di malattie. Fino all'ultimo dei suoi giorni volle partecipare, anche se obbligato ad un trasporto su carrozzella, ai nostri incontri, impartendoci sempre la benedizione finale e non mancando mai al suo carisma di confessore, sempre disponibile e mai reticente: un dono di Dio, punto e basta.

Alla nostra Comunità, ai Responsabili generali, ai generosi Frati Minori che ci ospitano un abbraccio forte forte ed un grazie per non avere mai detto di no allo Spirito Santo!!!

I Ministeri generali della Comunità: l'ultimo arrivato è la "koinonia"

a cura della redazione

La lunga pausa imposta dalla pandemia ha in parte rallentato e modificato l'operato e le riflessioni dei diversi ministeri generali che, comunque hanno tutti portato avanti la propria azione. Ne raccontiamo in breve in questo articolo i passaggi principali, senza la pretesa di esaurire in poche righe tutta la ricchezza della loro vita.

Il discepolato

Iniziamo dal ministero del discepolato che ha riflettuto su come modificare, in base alle nuove esigenze emerse, il percorso di formazione che segue l'esperienza della preghiera di effusione dello Spirito.

Per chi frequenta il discepolato - spiegano i responsabili del ministero - verranno aggiunti al cammino nuovi momenti: un seminario di liberazione, tra il post-effusione e la prima tappa del discepolato; un seminario di guarigione, tra la seconda e terza tappa; e un seminario di effusione per una nuova effusione dello Spirito.

I seminari si svolgeranno nell'ambito di fine settimana.



La preghiera di adorazione a un campeggio della Comunità.

A settembre, all'interno della formazione generale prevista, sarà proposto alle fraternità il primo di questi seminari che verrà svolto in maniera esperienziale.

Ma da quali esigenze nascono questi nuovi passaggi? Il seminario di liberazione, vuole aiutare a mettere in luce come esperienze dolorose e traumatiche della nostra vita possano averla condizionata e determinata a tal punto da aver indotto schiavitù e attaccamento agli idoli. In questo modo le persone sperimentano sempre di più

che vivere in Cristo è un'esperienza di vera libertà che poi continua a rafforzarsi nel loro cammino.

Il seminario di guarigione vuole aiutare una persona a fare luce sulle ferite della propria vita per poterle coscientemente affidare a Dio, l'unico che porta vera guarigione, iniziando così un cammino di guarigione sorretto ovviamente sempre di più dalla partecipazione ai sacramenti. Quindi alla fine del cammino di discepolato si propone un nuovo seminario di effusione dello Spirito; a volte



La gioia dei fratelli in occasione dell'alleanza ai convegni dell'intera Comunità.

infatti - annota Roberta - con il primo Seminario di vita nuova non si è fatta in modo profondo l'esperienza personale dell'amore di Dio.

Il percorso del discepolato potrà arricchirsi di elementi esperienziali e favorire una crescita sia umana che spirituale. La crescita umana, infatti, non può essere sottovalutata nel percorso spirituale di una persona.

Il noviziato

Il Ministero generale del noviziato, sin dal momento in cui è stato costituito circa 9 anni fa, si pone a servizio di tutta la comunità Magnificat per curare e custodire quel tempo di grazia che è rappresentato dal cammino del Noviziato, percorso di discernimento della vocazione all'Alleanza; in ragione di questo compito delicato e prezioso per la vita della Comunità, il ministero cura in modo precipuo e periodico la formazione rivolta a tutti i fratelli chiamati a servire nel noviziato e si po-

ne a supporto di ogni fraternità e di tutti i maestri, laddove ne venga fatta richiesta, tramite l'ascolto, il confronto, la preghiera e la condivisione della propria esperienza sul campo, sempre prima condivisa e arricchita dal confronto e dalla preghiera all'interno del ministero stesso. Tutto questo è rivolto a concretizzare l'unità nella Comunità una, pur nella diversità di contesti nei quali vivono le diverse fraternità. Il voler essere occasione di unità e comunione all'interno di tutta la comunità è stato, sin dall'inizio della vita del ministero stesso, ed è tuttora un aspetto centrale, di grande importanza per ciascuno dei fratelli chia-

COMUNITÀ MAGNIFICAT - 21/25 LUGLIO 2021

CHI SEI TU CHI SONO IO

ROUTE DELLO SPIRITO
UN CAMPEGGIO ITINERANTE
nell'Alta Valle del Tevere tra Umbertide e Gubbio



PER GIOVANI
14-18 ANNI

PARTENZA alle ore 10:00 del 21 luglio dall'Abbazia Camaldolese di San Salvatore, Badia - UMBERTIDE (PG) (<https://goo.gl/maps/MxwPYN6UkkvF5y4Fs>).
L'esperienza si concluderà alle ore 19:00 del 25 luglio al Monastero di Betlemme Madonna del Deserto (<https://goo.gl/maps/GP54YbTmPpquP1eb>)

IN 4 GIORNI PERCORREMO A TAPPE CIRCA 50 KM
CON UN DISLIVELLO TOTALE DI 510 MT

ACCOMPAGNATI DA:

- Don Simone Marchi, parrochia di San Paolo, Foligno (Pg)
- Luca Castellini, papà di 4 figli, scout
- Alessandra Pauluzzi, mamma di 5 figli
- Claudia Ciacci, maestra e animatrice di oratorio
- Jacopo Coraglio, studente

NUMERO MAX PARTECIPANTI 20 - QUOTA 100€

INFO E ISCRIZIONI LUCA 334 9446615
MAIL ROUTEDELLOSPIRITOMAGNIFICAT@GMAIL.COM

mati a farne parte, nella consapevolezza che attraverso il cammino di Noviziato, porta dell'Alleanza, sia possibile realizzare quell'unità che è conaturata alla nostra vocazione comunitaria.

Gli alleati dell'Agnus Dei

Il Ministero generale degli alleati dell'Agnus Dei, oltre a coordinare l'esperienza delle persone che attualmente nella Comunità hanno fatto le promesse di castità per il Regno - otto in Italia e una in Romania, oltre a una quindicina di persone ancora in fase di promessa privata o temporanea - ha come obiettivo di essere di supporto ai responsabili delle Fraternità perché possano accompagnare quegli alleati della Comunità che sono intenzionati a compiere questa scelta di vita.

Una precisazione è importante: si usa impropriamente la parola "consacrati" - un termine che riguarda le suore, i frati, i religiosi che vivono in congregazioni di vita consacrata - o talvolta "laici consacrati"; nella Comunità Magnificat si tratta piuttosto di persone che, in base ad una chiamata specifica scelgono una vita di consacrazione tramite la promessa di castità per il Regno, cioè offrono la vita al Signore in modo più radicale. Sono questi ultimi i termini più corretti che interpretano questa scelta di vita.

Attualmente l'unica "Casa di vita comune" per chi vive questa scelta si trova a Perugia, nel quartiere di Ferro di Cavallo, a pochi metri dalla sede centrale della Comunità, il complesso monumentale di Torre San Manno.

La koinonia

Il ministero generale della koinonia - spiega Federico Luisi - è nato nel gennaio 2020 come ampliamento dell'area d'azione del ministero del campeggio, fino a due anni fa l'unica esperienza che la Comunità proponeva per vivere insieme le vacanze come un tempo di Dio nella propria vita. Chi non

come dice la Scrittura riguardo alla prima comunità cristiana, cioè condividendo il più possibile la vita. Se possibile, con l'eucaristia al centro 24 ore su 24, propria accadeva al campeggio.

L'estate 2021 ha visto la proposta di più momenti e luoghi per vivere le vacanze. Ne citiamo solo alcuni. Obiettivo del ministero - spiega Federico - è



Montesilvano, gennaio 2013: la consecrazione di Susanna Bettelli e Giuliana Saetta.

ricorda le sedi storiche del campeggio? Da Sibari a Torre Rinalda alla più recente Paestum, con centinaia di partecipanti, un'esperienza che fin dagli inizi ha determinato tanto della vita della Comunità.

La pausa imposta del Covid, ma non solo, ha condotto a una riflessione. La Comunità propone ancora di vivere insieme il tempo delle vacanze in quello stile "essenziale" che il campeggio ha insegnato: stando cioè insieme in modo prolungato, al di là degli incontri di preghiera, mettendo ogni cosa in comune,

di stimolare gli alleati a promuovere anche sui loro territori momenti di vita insieme. La proposta in grado di accogliere più partecipanti - cento gli iscritti finora, altri sono in lista d'attesa - è dall'8 al 16 agosto nella casa per ferie che sorge in una storica colonia di Torre Marina, in provincia di Massa Carrara in Toscana, con pineta, spiaggia propria, piscina e teatro. Un'altra esperienza sarà vissuta dal 31 luglio al 7 agosto sull'isola d'Elba; fra le strutture disponibili ad accogliere persone, anche la casa di Spedaletto

della Fraternità di Bibbiena nell'aretino, non lontana dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, con dieci posti letto. In ciascuna esperienza saranno sempre presenti anche dei sacerdoti.

Autentica novità, la "Route dello Spirito", per venti giovani dai 14 ai 18 anni, dal 21 al 25 luglio. Si tratta di un campeggio itinerante nell'alta valle del Tevere tra Umbertide e Gubbio sul tema "Chi sei, chi sono io".



Un momento di preghiera a un Convegno a Montesilvano.

La "Chiesa in uscita" nelle parole del Papa

"Una Chiesa in uscita": l'espressione di papa Francesco è uno dei leit motiv che attraversano l'esperienza della Comunità Magnificat in questo anno.

Citiamo, a questo proposito, alcuni brevi passaggi dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: "Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di «uscita» che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo «andateci di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova «uscita» missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità

discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria".

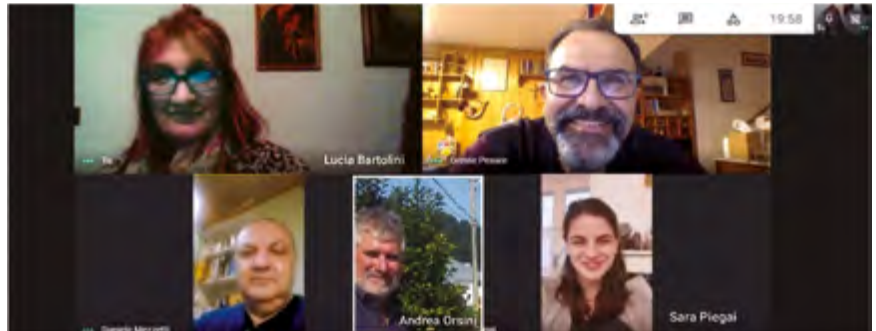
"La Chiesa «in uscita» è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. «Primerear - prendere l'iniziativa»: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi".

Ministero generale delle Missioni: la missione non è un optional

del Team del Ministero

Il Ministero si è costituito a dicembre del 2019 e ne fanno parte Andrea Orsini, Daniele Mezzetti, Lucia Bartolini, Oreste Pesare e Sara Piegai. Da subito il Signore ci ha fatto comprendere che uno tra i compiti primari del nostro Ministero sarebbe stato il voler dare consapevolezza a tutta la Comunità che la “missione” è parte integrante della chiamata comunitaria e che bisogna morire ad una mentalità che interpreta la chiamata solo come appartenenza: l’anelito missionario è la cartina tornasole dell’incontro con Dio e della veridicità della chiamata specifica alla famiglia del Magnificat.

In comunione con il Ministero dei Generali il Ministero si è impegnato ad organizzare il 1° Seminario di formazione base pilota su “missione e missionarietà”, invitando a partecipare *ad experimentum* fratelli e sorelle già impegnati nelle missioni della Comunità.

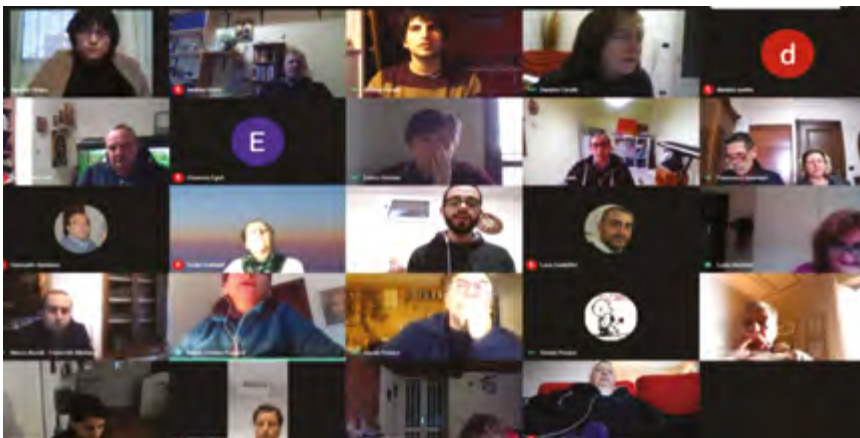


Sopra, i membri del Ministero generale delle Missioni. Sotto, un momento del Seminario base svoltosi on line nel mese di gennaio 2021.

Il Seminario “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” (Matteo 28,19) si è svolto dal 3 al 5 gennaio 2021 on line; le sessioni sono state sei, seguite tutte da momenti di condivisione a gruppi. I temi trattati riguardavano la missione nei suoi aspetti basilari, il Magistero della Chiesa e le linee esperienziali percorse fino ad ora nella nostra vita comunitaria. In seguito alle riflessioni emerse che dai feedback attraverso il que-

stionario consegnato ai partecipanti, ci sembra che il Seminario abbia centrato l’obiettivo di dare una formazione di base sul tema, insieme alla capacità di stimolare i partecipanti ad un’apertura ragionata e consapevole nel riconoscere la missione come primo fondamento del nostro essere comunità.

Nei giorni 17-20 giugno è stato organizzato un nuovo Seminario “base” on line, con il format del precedente, ma della durata di quattro giorni, al quale hanno partecipato ben 90 fratelli e sorelle, membri alleati, amici e novizi di varie Fraternità. Il Seminario - che ha riscosso un gran successo - sarà messo a disposizione della Comunità e ripetuto ciclicamente - speriamo in presenza - affinché ognuno dei membri della Comunità cresca nella consapevolezza di essere stato chiamato dal Signore non per noi stessi ma per realizzare il sogno di Dio.



Operazione Fratellino: il nostro Dio non delude

di MM, collaboratore Team di OF



Cari fratelli, nello sguardo di Little John (*nella foto a lato del titolo*) la speranza nel nostro Dio che non delude. Di nuovo, il Signore, attraverso le iniziative di Operazione Fratellino (OF) in cinque Paesi lontani, ha portato la sua Provvidenza e quell'amore concreto che non sa solo di parole.

La **Romania** riceve più sostegni completi, 59 tra i 70 totali, con un crescente desiderio di raggiungere prima possibile, le 100 adozioni.

In **Uganda** ci sono tre nuovi progetti che si aggiungono ai 5 già ben avviati. In particolare, alcuni giovani potranno iniziare l'università aggiungendosi ai 50 bambini che frequentano la scuola e riusciremo ad avere l'aiuto amministrativo di un collaboratore ugandese a cui verrà dato un contributo mensile. Inoltre, alcune famiglie missionarie locali potranno ricevere un piccolo aiuto per il sostegno ai loro bambini. Il progetto "Costruzione", partito

con la costruzione di una batteria di bagni nel 2019, prosegue nel 2020/'21 con il refettorio, la cucina e la stanza di Little John e mira alla costruzione del solaio nel 2022, per completare la struttura con il dormitorio ed i bagni nel 2023/24 al piano superiore. *In basso, ecco la foto dei bimbi per il progetto Letti e Materassi:* per chi è abituato a dormire su una rete senza materasso è una novità morbida, divertente e colorata.

In **Etiopia** proseguono gli aiuti alla popolazione locale, ed in particolare ad una famiglia veramente bisognosa, per un delicato intervento chirurgico della giovane mamma vedova.

L'arcivescovo armeno-cattolico di Aleppo, in **Siria**, anche attraverso il nostro contributo annuale, potrà continuare nel 2021 ad assicurare gli alimenti ai bambini ed agli anziani con il progetto Latte per Tutti.

Nel lontano **Pakistan**, per le tre parrocchie che già seguiamo

con il progetto EDU per l'educazione dei bimbi, sono arrivati gli aiuti per l'emergenza Covid19. E, per la gloria di nostro Signore, è stato previsto un nuovo budget per il 2021 per la Casa di Accoglienza "Fatima Hostel" a Gojira.

Fratelli carissimi, lode al Signore perché, nel mezzo di una pandemia mondiale, alle preoccupazioni comuni a tutti, nel cuore dei fratelli del Team di OF si era aggiunta quella per i nostri fratelli più piccoli di OF! Ma il Signore ci ha sorpreso nuovamente. Per finanziare i vari progetti, tanta solidarietà è arrivata anche dall'iniziativa "Icane e Calamite". Così rendiamo ancora grazie a Lui e alla generosità di tanti fratelli, dentro e fuori la Comunità, per aver potuto portare a compimento i progetti del 2020 con donazioni anche sopra le aspettative.

Abbiamo sempre bisogno del vostro aiuto e di persone di buona volontà che vi chiediamo di contattare per presentare le modalità di contribuire al progetto Operazione Fratellino affidatoci da nostro Signore: adozioni, 5xmille, donazioni, raccolte di beneficenza... Al riguardo, potete trovare tutte le istruzioni nel nostro sito www.operazionefratellino.org.



COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

ITALIA

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di APIRO (MC)** - 1° mercoledì chiesa della Madonna della Figura; altri mercoledì cappellina del Ricovero
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di CITTÀ DI CASTELLO** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di FOLIGNO** - Chiesa di San Giacomo
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di MARCIANO** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di PILA** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di "BETANIA"** - Chiesa dei Padri Passionisti di Montecosco (PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di SAN BARNABA** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,30 - **Fraternità di SAN DONATO ALL'ELCE** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità in formazione di TERNI** - Parrocchia di San Paolo

ZONA SICILIA:

- lunedì ore 19,00 (periodo estivo ore 21,30) - **Fraternità di SIRACUSA** - Parrocchia Madre di Dio
- lunedì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di AGRIGENTO** - Parrocchia di San Gregorio
- lunedì ore 19,00 (luglio e agosto ore 21,00), adorazione - **Fraternità in formazione di AUGUSTA (SR)** - Chiesa di San Giuseppe Innografo, via Barone Zuppello, 80

ZONA TOSCANA:

- giovedì ore 21,00 - **Fraternità di BIBBIENA (AR)** - Chiesa Propositura di Bibbiena
- lunedì ore 21,00 - **Fraternità di BIBBIENA (AR)** - Adorazione eucaristica comunitaria - Propositura di Bibbiena
- lunedì ore 21,30 - **Fraternità di CORTONA (AR)** - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re - Camucia (AR)
- lunedì ore 18,30 - **Fraternità di CORTONA (AR)** - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)
- giovedì ore 21,00 - **Fraternità S. Maria della Misericordia di MAGIONE/AGELLO (PG)** - Casa Tabor - Agello (PG)
- mercoledì ore 21,30 - **Fraternità di MARTI (PI)** - Parrocchia di Santa Maria Novella

RESTO D'ITALIA:

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Parrocchia di San Pietro

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Missione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGUZZANO-LONATO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Santuario della Madonna Miracolosa di San Martino - Lonato del Garda (BS)

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Sesto San Giovanni (MI)

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica Santa Maria di Campagna

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale; 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- giovedì ore 19,30 - Parrocchia San Giuseppe Lavoratore, Salerno

Fraternità di ROMA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia Gesù di Nazareth (a seguire, Catechesi)
- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale
- giovedì ore 19,30 adorazione eucaristica comunitaria - Cappellina S. Giuseppe al Trionfale (accesso in via G. Bovio, 52)

Missione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del SS. Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingr. porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

ZONA ROMANIA

- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità di ALBA IULIA** - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce"
- mercoledì ore 19,00 - **Fraternità Shalom di BACAU** - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità Misericordia di BUCAREST** - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe
- venerdì ore 19,00 - **Fraternità Betleem di POPESTI-LE-ORDENI** - Parrocchia romano-cattolica, sala catechesi
- mercoledì ore 19,30 - **Fraternità in formazione di RAMNICU-VALCEA** - Chiesa greco-cattolica

ARGENTINA

Fraternità in formazione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

PAKISTAN

Missione di GOJRA-FAISALABAD:

venerdì ore 17,00 - Sacred Heart Parish

Missione di RENALAKHURD-FAISALABAD:

venerdì ore 15,00 - Our Lady of Fatima Catholic Church

TURCHIA

Fraternità in formazione di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Missione "VICTORIOUS" (Istanbul):

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

UGANDA

Missione di KAMPALA:

mercoledì ore 17,30 - Parrocchia St. Charles Lwanga-Muyenga, Church Rd 2, Kampala, Uganda

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 4 1 5 0 9 6 0 5 4 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice.

Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). **Adozione base = 30€ mensili**
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). **Adozione completa = 60€ mensili**
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). **Offerta libera**
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale.
sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.